QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	90.—	45.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—	35.—	18.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	35.—	—	—
IDEA COLONIALE	15.—	—	—	30.—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	—	28.—	16.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	31.—	16.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12.—	—	—	28.—	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 7 Settembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 213

I LAVORI DELLA LEGA DELLE NAZIONI

L'ingresso della Germania e la procedura
per l'assegnazione dei seggi semipermanenti

Spagna, Polonia e Germania alla vigilia dell'Assemblea

La soluzione intermedia escogitata dal Consiglio ginevrino di seggi semipermanenti ha sconvolto tutto il sistema di equilibrio che si era formato sulla distinzione dualistica di seggi permanenti per le grandi Potenze, e di seggi elettivi per la Potenze minori.

Abbandonata la distinzione netta e assunta una classificazione graduale, si è giunti al risultato opposto a quello che si voleva raggiungere. La Spagna, che aspirava ad un seggio permanente, si è dichiarata insoddisfatta. Sinora non si può parlare di un suo ritiro dalla Società delle Nazioni. Essa rimane soltanto assente dai lavori ed attende il momento opportuno per prendere una decisione definitiva, anche in rapporto all'altra questione fondamentale di Tangeri.

Della complicata costruzione procedurale, che è stata creata per riservare soltanto alla Germania un seggio permanente nel Consiglio di Ginevra, e per soddisfare le aspirazioni della Spagna e del Brasile, soltanto la Polonia rimarrà avvantaggiata, essendo le altre due potenze assenti dalla Società di Ginevra.

La Germania vede con manifesto malcontento l'ingresso della Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni, con un posto di carattere semipermanente e non dissimula il suo dispiacere per il ritiro della Spagna, che forse contava di far entrare nel suo gioco diplomatico, fra qualche giorno, quando i Delegati tedeschi siederanno alla stessa tavola dei rappresentanti delle altre grandi Potenze.

Ma il processo di disintegrazione, cagionato dalla soluzione intermedia, si estende ad altre Potenze. La Cina, nonostante le guerre civili che la dilaniano, ed il Cile, aspirano ai due posti nuovamente creati; anche la Svezia ha fermato la sua attenzione sulla modifica alla costituzione del Consiglio. Che avverrà quando si procederà alla assegnazione dei due posti semipermanenti? Il Consiglio ha per ora deliberato di proporre all'Assemblea la contemporanea approvazione dell'ingresso della Germania e dell'assegnazione dei seggi rieleggibili, evidentemente per far trovare il Governo tedesco di fronte al fatto compiuto dell'inclusione permanente della Polonia. Quanto al secondo posto può darsi che sia lasciato scoperto, se non si preferirà dichiararo rieleggibile la Spagna, attendendo il suo ritorno in seno alla Società.

L'ingresso della Germania, che il Governo tedesco voleva trasformare in un avvenimento storico, si svolgerà in tono minore. La Germania troverà già consolidato il nuovo sistema di equilibrio derivante dalla triplice distinzione degli Stati nei riguardi della composizione del Consiglio. In uno dei più importanti problemi attuali essa non avrà modo così di far sentire il suo rinnovato peso, come sarebbe stato desiderio del Gabinetto di Berlino. Ma esistono altri formidabili problemi che daranno modo al Governo tedesco di far sentire una nuova voce nei dibattiti ginevrini. Che cosa la Germania chiederà si può facilmente intuire dalla nota dominante nei suoi giornali. Evacuazione militare, revisione del piano Dawes e questione coloniale saranno i tre argomenti sui quali si impegneranno presto le discussioni e che formeranno la piattaforma dell'azione diplomatica tedesca a Ginevra.

L'astensione del Governo di Madrid

GINEVRA, 6.

Sabato sera Chamberlain e Briand hanno ricevuto dal marchese Primo de Rivera il seguente telegramma:

« Madrid, 4 settembre. Non ho mai provato una emozione così grande come quella che provo ricevendo il telegramma firmato dalle LL. EE. che, alla gran fama di uomini di Stato eminenti, aggiungono la condizione di uomini retti non aventi altra cura che quella di condurre l'umanità verso la giustizia e la pace con l'onore delle Nazioni. Mai la mia modesta personalità poteva attendersi l'onore di tale telegramma dalle LL. EE. e la mia personale inclinazione sarebbe di accedere immediatamente alle indicazioni fattemi se non fosse mio dovere vegliare al prestigio di questa vecchia, gloriosa e benamata Spagna che, relegata ad un piano inferiore per la sua condizione deve cercare un atteggiamento conveniente in una dignitosa astensione. Sono convinto che la nostra decisione non compromette alcuni interessi nè alcun principio della Società delle Nazioni per la cui prosperità la Spagna, il suo Re ed il suo Governo fanno i voti più fervidi.

« Permettetemi, Eccellenze, di esprimervi la profonda gratitudine per l'onore fattomi e l'alta considerazione testimoniata alla Spagna. Non posso, con grande rammarico, seguire, come sarebbe mio desiderio, la nobile indicazione delle LL. EE. alle quali invio i miei saluti più cordiali.

Firm.: Primo de Rivera ».

La situazione dopo l'astensione spagnola

GINEVRA, 6.

(Puccio). — *La dignitosa astensione della Spagna, per adoperare le parole dello stesso De Rivera, mette la Società delle Nazioni in una situazione imbarazzante.*

La Lega si trova oggi nella paradossale condizione di avere due seggi semi permanenti che non si sa a chi offrire. Ed infatti, ritiratosi il Brasile, messasi da parte la Spagna, la Polonia resta per il momento il solo candidato, ad un seggio non permanente ed alla etichetta della rieleggibilità.

Si terrà conto della richiesta della Cina, la cui situazione interna è più caotica che mai, e del desiderio del Cile che amerebbe assumere la rappresentanza dell'America Latina?

Un'altra soluzione potrebbe essere la seguente: Eleggere e dichiarare rieleggibile la Spagna nonostante il suo atteggiamento, accordando a due Stati soltanto il diritto di rieleggibilità. La Spagna non si ritira dalla Lega: si è messa a dormire. Siccome è probabile che si svegli, è bene sistemare le cose in modo che, in quel momento, essa possa riprendere la sua attività nella Lega come prima, senza soluzione di continuità e senza scosse.

Mi risulta che la nostra delegazione è favorevole a questo procedimento e così pure la delegazione francese, e non vedo alcun motivo di opposizione da parte inglese.

La risposta spagnola è considerata molto saggia, salva la dignità, non compromette nulla, ed anzi può diventare una buona carta sul terreno diplomatico. La promessa di togliere le limitazioni si presta ad essere oggetto di negoziati.

Il problema di Tangeri, trattato a Ginevra, non faceva avanzare di un passo la richiesta per il seggio permanente. La astensione, la minaccia di peggio contenuta nella astensione, innesta nelle cancellerie europee elementi favorevoli alle aspirazioni africane della Spagna. Non tutto è perduto dunque, ma il futuro resta in funzione di una gravissima incognita; la situazione interna spagnola.

Polonia e Germania di fronte

Ho già detto che l'atteggiamento spagnolo mette la Polonia in una situazione peculiare che suscita i malumori tedeschi. Oggi infatti Germania e Polonia si trovano di fronte. La prima entra in Consiglio per una porta: la seconda per la porta opposta. Quello che dispiace ai tedeschi è che l'entrata contemporanea tolga solennità al ricevimento della Germania.

Sono queste le conseguenze di aver considerato insieme, in blocco la questione del seggio permanente da dare alla Germania, e l'altra della creazione di tre seggi non permanenti. A questa procedura unitaria i tedeschi fecero in consiglio viva opposizione per bocca dello svedese Unden, che anche questa volta ha riconfermato la sua germanofilia, non senza trovare qualche appoggio nel socialista Vandervelde; ma l'azione unita della Gran Bretagna, dell'Italia e della Francia, ebbe ragione dell'altra corrente.

Questa risoluzione del Consiglio avrà ripercussioni nella procedura dell'Assemblea ove le due questioni continuano ad essere esaminate assieme.

Un colloquio Scialoja-Nincic

GINEVRA, 6.

(Puccio). — *Apprendo da buona fonte che il patto di amicizia fra Polonia e Jugoslavia sarà firmato fra qualche giorno a Ginevra.*

Nincic si è incontrato anche oggi con Zaleski.

A proposito di colloqui, ce n'è da registrare uno molto cordiale fra lo on. Scialoja e Nincic, avvenuto sabato sera.

L'arrivo di Grandi e Bonin Longare

GINEVRA, 6.

(Puccio). — *L'on Grandi e l'onorevole Bonin Longare sono arrivati stamane per prendere parte alla sessione dell'Assemblea della Società delle Nazioni. La delegazione italiana nei suoi membri più autorevoli è così al completo. Essa si compone complessivamente di diciannove delegati.*

L'apertura dell'Assemblea

GINEVRA, 6.

(Puccio). — *Benes ha pronunciato davanti all'Assemblea un lungo discorso, che è anche una specie di bilancio della attività della Società delle Nazioni. Ha concluso esprimendo la speranza che le difficoltà siano finite, e si è detto lieto che questa settima Assemblea sarà chiamata a procedere all'ammissione della Germania.*

Sono poi stati nominati gli otto membri della Commissione di verifica dei poteri. Fra essi è risultato compreso il conte Bonin Longare.

La Commissione ha presentato il suo rapporto, quindi sono state nominate le sei Commissioni dell'Assemblea con i rispettivi presidenti e vice presidenti.

Un tentativo sedizioso in Spagna
represso energicamente dal Governo

Un manifesto di De Rivera

MADRID, 6.

In un lungo manifesto diretto al Paese, il generale Primo De Rivera ricorda che sta per compiersi il terzo anniversario del suo appello allo spirito pubblico, appello che riuscì a risvegliare la coscienza nazionale addormentata. Il generale aggiunge che ritiene essere giunto il momento di render conto della sua gestione rinnovando la sua fiducia nel popolo e nel Sovrano. Il generale illustra quindi i problemi che egli trovò da risolvere e cioè la guerra al Marocco, il terrorismo, il separatismo, il deprezzamento della moneta, il caro-vita, il cattivo stato delle vie di comunicazione, la cattiva amministrazione.

Primo De Rivera illustra i progressi realizzati in tutti questi problemi. Il generale aggiunge di ritenere che il regime parlamentare è fallito e aggiunge che lo scacco di tale regime è stato constatato anche nei due paesi che presentano maggiore analogia con la Spagna, in uno cercando la soluzione al problema economico e sociale al di fuori del Parlamento, nell'altro le necessità avendo determinato la costituzione di un governo completamente eterogeneo per arrivare alla soluzione del più acuto problema economico che il popolo abbia mai conosciuto.

Nessuno — continua il manifesto — penserebbe in Spagna a ristabilire il regime parlamentare. Tuttavia non sembra cosa saggia mancare di una suprema Assemblea nazionale nella quale, con la ponderazione naturale, tutte le classi e tutti gli interessi siano rappresentati, onde sottoporre al suo esame e, in alcuni casi, alla sua iniziativa e approvazione delle risoluzioni di governo, e nella quale assemblea, di fronte alla eventualità della caduta del governo il Re possa trovare, fra le personalità più eminenti, gli elementi necessari di consultazione per scegliere i nuovi governanti.

Il meccanismo di questa assemblea renderebbe impossibili gli intrighi, le manovre, le perdite di tempo e le altre caratteristiche dell'antico regime parlamentare.

Io ritengo — continua il generale Primo De Rivera nel suo manifesto — che i Comuni debbano divenire le cellule principali della Nazione, avere a loro carico la riscossione delle imposte, tranne le entrate speciali (come dogane, lotterie, monopoli ed altre simili) in nome dello Stato e per lo Stato, che deve semplificare la sua organizzazione fiscale, tendendo a istituire, se sarà possibile, una imposta unica.

Io dichiaro che la ricostruzione della Spagna, anche con le riduzioni previste per il Marocco, e cioè di 80 milioni per il 1927 e di 120 o 140 milioni per il 1928, esige un bilancio di entrate di 3.300 milioni di pesetas che potranno essere ottenuti senza esaurire la ricchezza nazionale purchè una vera morale civica inspiri la condotta fiscale di tutti gli spagnuoli.

Il generale Primo De Rivera sostiene poi l'organizzazione dell'esercito a tipo nettamente spagnolo, con unità, dottrina, ferma disciplina, cameratismo militare e grande attitudine militare; così l'esercito collaborerebbe ancor più strettamente nella vita civile.

Il generale Primo De Rivera termina manifestando la sua fede in Dio nel momento in cui si indirizza di nuovo al paese e confidando nella sua volontà suprema per il benessere e la prosperità della Spagna.

La convocazione di una assemblea nazionale

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato l'altro ieri la questione del plebiscito e del progetto per la costituzione di una Assemblea Nazionale e poscia ha esaminato lungamente le questioni internazionali. Al Consiglio ha partecipato il Ministro degli affari esteri giunto espressamente da San Sebastiano. Il Ministro degli esteri ha esposto ai suoi colleghi l'ultima fase del problema della Società delle Nazioni e di quello di Tangeri e il Consiglio ha preso in merito le decisioni che ha ritenuto opportune.

Alla fine del Consiglio dei Ministri il signor Yanguas ha dichiarato ai giornalisti che egli ha messo al corrente i suoi colleghi delle conversazioni diplomatiche avute a San Sebastiano e delle notizie ricevute da Ginevra; ha anche comunicato al Consiglio le manifestazioni di simpatia delle potenze rappresentate a Ginevra nei riguardi della Spagna, manifestazioni delle quali il Governo si è dichiarato assai commosso. Ha soggiunto di avere reso noto al Consiglio l'invito fatto dai rappresentanti della Commissione per i seggi e trasmesso dal delegato spagnolo a Ginevra, invito mirante a che la Spagna non abbandoni la sua collaborazione alla Società delle Nazioni.

Accettando i voti presentatigli dal Comitato dell'Unione patriottica il Governo indirà in tutte le località della Spagna un plebiscito. Nelle giornate dell'11, 12 e 13 settembre saranno costituiti degli uffici dinanzi ai quali apporranno la loro firma in schede preparate allo scopo tutti gli spagnoli dei due sessi, maggiori degli anni 18, che desiderino esprimere la loro adesione alle direttive del Governo e la necessità della convocazione di una Assemblea nazionale per cooperare col Governo.

L'assemblea nazionale sarà convocata in ottobre. Essa sarà composta di 341 membri.

Atti di indisciplina nell'esercito e la proclamazione dello stato d'assedio

PARIGI, 6.

L'« Agenzia Havas » ha da Madrid: «Una nota ufficiosa annunzia che in seguito alla modificazione del regolamento per le ricompense militari in tempo di guerra sono stati constatati atti di indisciplina nell'esercito. Oggi il direttore dell'artiglieria, senza autorizzazione del Ministro della Guerra, ha ordinato il richiamo di tutti i capi dei corpi e degli ufficiali di artiglieria. Il comandante del reggimento di artiglieria di guarnigione a Segovia ha ordinato che le forze della guarnigione restino consegnate nelle caserme. Gli allievi dell'Accademia Militare di Valladolid hanno commesso atti di indisciplina.

In seguito a questi avvenimenti il Governo ha consigliato il Sovrano a ritornare a Madrid e gli ha domandato l'autorizzazione di proclamare lo stato d'assedio in tutta la Spagna.

Il decreto per lo stato d'assedio

MADRID, 6.

Prima di partire da San Sebastiano, Re Alfonso aveva firmato il seguente decreto, firmato in antecedenza dal Primo Ministro De Rivera:

Per decisione del Consiglio dei Ministri si decreta:

1. La legge marziale è proclamata in tutta la Spagna e nelle isole Baleari e Canarie;

2. Coloro che opporranno resistenza agli ordini del Governo in relazione al presente decreto saranno ritenuti ribelli in faccia al nemico, e giudicati con giurisdizione sommaria;

3. Tutti saranno considerati egualmente implicati, sia che aiutino direttamente o indirettamente l'opposizione al Governo, sia che si rifiutino di appoggiare il Governo nel fronteggiare la opposizione.

Il conflitto risolto

PARIGI, 6.

L'Agenzia Havas ha da Madrid:

Il Re è giunto iersera alle 20 a Madrid e ha ricevuto immediatamente il generale Primo de Rivera, che lo ha messo al corrente della situazione.

Una notizia ufficiosa annunzia che il Sovrano ha confermato la sua fiducia al generale Primo de Rivera, il quale si è accinto a soffocare il movimento d'indisciplina verificatosi nell'arma di artiglieria.

La « Gaceta » pubblica stamane un decreto che proclama lo stato d'assedio in tutta la Spagna, e dichiara sospesi dalle loro funzioni, diritti, attribuzioni e stipendi, e con diffida di indossare l'uniforme, tutti gli ufficiali di artiglieria in servizio attivo, eccezione fatta per quelli appartenenti alle guarnigioni del Marocco.

Gli ufficiali della riserva assumono in tutte le località la sorveglianza delle truppe e delle caserme assumendo i comandi.

Una nota ufficiosa dice che una disciplina assoluta regna in tutti gli altri corpi dell'esercito.

Ieri nel pomeriggio — soggiunge la nota — gli ufficiali di artiglieria hanno abbandonato le loro caserme.

Il conflitto si considera in tal guisa risolto per le guarnigioni dell'Andalusia e della Catalogna, e in via di soluzione per le altre.

Il capo della missione d'artiglieria, il colonnello comandante il reggimento di artiglieria di Segovia, e tutti gli ufficiali dell'11.o e 12.o artiglieria sono stati arrestati.

A Barcellona, gli artiglieri, essendosi in due caserme rifiutati di consegnare le armi, sono stati accerchiati dalla cavalleria e dalla fanteria. Queste misure non hanno dato luogo ad alcun atto di ribellione.

Il Governo porta a conoscenza della pubblica opinione che il movimento che sta per essere represso, ha la sua origine nel regolamento delle ricompense in tempo di guerra e nelle modifiche apportate al regolamento per l'avanzamento degli ufficiali d'artiglieria.

Il Sovrano, aggiungono le comunicazioni governative, deplora che un corpo come quello dell'artiglieria, che conta una così brillante storia, si sia ridotto in una condizione tanto critica come quella esposta al Sovrano dal Presidente del Consiglio.

Gli armamenti navali e aerei degli Stati Uniti

LONDRA, 5.

Il corrispondente della *Morning Post* da Washington manda un dispaccio riproducente una intervista pubblicata dalla *New York Herald Tribune*, intervista avuta dal suo corrispondente con il presidente Coolidge sulla questione degli armamenti navali.

Secondo il corrispondente della *New York Herald Tribune* il presidente Coolidge avrebbe dichiarato, senza ambagi, che gli Stati Uniti tendono a dare il massimo sviluppo all'aviazione navale, in modo da assicurarsi l'assoluta supremazia mondiale dell'aria.

Inoltre gli Stati Uniti si preparano ad armare un gran numero di sottomarini, cacciatorpediniere e incrociatori leggeri. Ciò naturalmente, però, non avrebbe luogo se le potenze acconsentissero alla conclusione di un nuovo trattato per fare ulteriori riduzioni agli armamenti navali.

Il primo incrociatore jugoslavo

BELGRADO, 5.

Il primo incrociatore della marina jugoslava, ..., costruito in Germania, è giunto ieri sera nel porto di Teodo alle bocche di Cattaro.

LE MANOVRE DEL TRASIMENO

La prima giornata delle ostilità
(Dal nostro inviato speciale)

MAGIONE, 6, mattina.

Dire che su queste ridenti colline si respiri aria di guerra sarebbe esagerato: molte automobili che vanno e vengono; movimento intenso di motociclisti e portaordini: accampamenti disseminati sotto gli ulivetì e sulle rive del lago; ma nulla in complesso che riesca a turbare profondamente la quiete di questa zona umbra che è un po' fuori delle grandi linee di comunicazione e quindi ha tutte le caratteristiche essenziali delle oasi di pace che ricreano lo spirito e distendono i nervi.

Anche nel quadro esteriore dunque le manovre rivestono un carattere di serietà raccolta che rifugge dalla vana coreografia e si intona agli scopi puramente sperimentali della esercitazione.

Una conferenza preliminare

Sabato nel pomeriggio il generale Vaccari, comandante il Corpo d'armata di Roma e direttore della manovra, ha riunito qui a Magione gli ufficiali superiori delle truppe operanti e i giudici di campo per una conferenza preliminare nella quale ha tracciato e ribadito le direttive che informano l'azione del Comando.

E' stata una illustrazione assai interessante sia dal punto di vista tattico che dal punto di vista, diciamo così, educativo.

Infatti il generale Vaccari ha particolarmente insistito sulla necessità di applicare i risultati della manovra alla istruzione non solo dei giovani ufficiali, ma in modo speciale dei sottufficiali e dei graduati. E in questo senso ha rivolto vive raccomandazioni ai varii comandanti di reparto e di servizi.

Quindi il generale Vaccari ha lucidamente spiegato gli scopi che la complessa esercitazione si propone: ha enunciato le varie esperienze in materia di collegamento e di impiego delle specialità; ha insomma confermato qual sia il tipo di manovra che si svolgerà nei prossimi giorni. Non ci è consentito per motivi di doveroso riserbo entrare nei particolari della interessante esposizione: solo aggiungiamo che da essa sono apparsi in chiara sintesi i concetti informatori del Comando e gli scopi che esso si propone raggiungere, sia come risultati immediati in rapporto all'addestramento delle truppe e dei quadri, sia come materia di studio per i Comandi superiori.

Il folto e brillante gruppo di ufficiali che ha assistito alla conferenza del generale Vaccari, dopo il termine di essa, si è nuovamente sparpagliato in ogni direzione per raggiungere i reparti accampati nella vasta zona delle operazioni.

Da questa conferenza preliminare esce tuttavia ribadito il principio secondo il quale è bandita per sempre la tradizionale «finta battaglia» che il più delle volte si risolveva in una incomposta sparatoria senza alcun pratico risultato.

I veri protagonisti della attuale esercitazione saranno, in altri termini, i servizi, sia di rifornimento che di segnalazione, di collegamento e di rapida comunicazione ottica, radiotelegrafica, telefonica, i trasporti, ecc.

Il perfetto funzionamento di tale complessa macchina porterà — con un quasi completo avvicinamento alla guerra vera — i reparti operanti sul margine del combattimento, laddove cioè entrano in giuoco fattori d'altra indole che nessun artificio può riprodurre quando manchi lo scoppio autentico delle granate e il crepitio delle mitragliatrici che non sparano a salve.

E' però assai chiaro che, così impostate, le manovre costituiscono, dal punto di vista tecnico, l'unica, vera, seria e logica preparazione della guerra.

Naturalmente tutto ciò si inquadrerà nel nuovo esperimento della divisione ternaria rinforzata dalle truppe celeri che, specie in questa prima giornata, avranno un compito rilevante, in quanto i primi contatti tra i due partiti, che si effettuano mentre scrivo, avverranno a mezzo di punte e stormi di cavalleria e bersaglieri ciclisti, i quali avranno vasto campo di manovra in terreno vario e talvolta un poco aspro.

La dislocazione dei reparti

Il Comando del partito azzurro ha trasferito nella giornata di ieri la sua sede a Corciano ossia circa quattro chilometri a nord della linea ferroviaria Perugia-Magione: e si trova all'incirca al centro dello schieramento delle truppe nazionali. Queste infatti con una rapida marcia hanno avanzato verso il fronte che si suppone occupato dai rossi raggiungendo, all'inizio delle ostilità, una linea che approssimativamente, dalle sponde del Trasimeno, a nord della località S. Feliciano segue il corso del torrente Caina, appoggiandosi alle quote di Monte Sperello, di Monte Rentella e alle alture antistanti a Corciano, sino all'altezza di Capocavallo: in tutta questa zona si è effettuato frattanto lo schieramento della artiglieria azzurra.

Quanto ai rossi, hanno anch'essi raccorciato le distanze e si sono avvicinati alla divisione azzurra per fronteggiarne l'attacco mediante un piano di difensiva attiva; il che risponde al presupposto tattico della manovra che immagina il partito invasore nel pieno sviluppo di una vasta azione offensiva nel campo strategico.

Le operazioni sono appena incominciate nè ritengo sarà possibile che entro oggi le fanterie vengano a contatto se non con azioni di pattuglie e nuclei di esploratori. La funzione preponderante della giornata è dunque riservata alle truppe di avanscoperta che, da parte azzurra sono costituite da un gruppo di squadroni del Piemonte Reale e da 1 battaglione bersaglieri del 2.o reggimento; da parte rossa da un gruppo cavalleggeri Alessandria e da un battaglione dell'8.o bersaglieri. L'aviazione dei due partiti è anch'essa assai attiva in questa prima fase di intenso movimento: la natura del terreno però rende necessario un vasto impiego dei mezzi d'esplorazione terrestre.

Siamo insomma alle prime avvisaglie: ma peraltro la guerra è, per modo di dire, cominciata.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

La marcia in battaglia degli azzurri

MAGIONE, 6 (ore 10).

Il movimento delle truppe azzurre iniziatosi nella notte ha alle ore 9 di stamane determinata la seguente dislocazione:

La divisione — ripartita in tre colonne ciascuna composta di un reggimento su tre battaglioni con aliquote di artiglieria di immediato accompagnamento — dopo essersi spostata dalle zone degli alloggiamenti a sud di Perugia ha raggiunta la linea intermedia che passa poco a sud di Corciano, dove le truppe han fatto una breve sosta: mentre scrivo il movimento riprende verso la linea S. Savino, Monte Sperello, Torrente Caina e Capocavallo; l'obbiettivo cioè della prima giornata di manovra.

Il partito rosso invece, che si suppone abbia avuto notizia della avanzata nemica, ha preso posizione sulla linea Passignano-Castel Rigone, con il compito di fronteggiare ed arrestare mediante un'azione difensiva attiva l'attacco degli azzurri.

Dato il terreno e la distanza che ancora separa i due partiti è da escludersi che possa avvenire in questa prima giornata un urto tra le due masse: gli azzurri anzi — secondo le informazioni attinte presso la direzione delle manovre — raggiunto il primo obbiettivo si disporranno in avamposti per riprendere l'avanzata quando le artiglierie e i servizi avranno serrato sotto le prime linee.

Come procede l'avanzata

Come ho accennato sopra, le truppe azzurre hanno lasciato nella notte gli accampamenti a sud di Perugia, ossia la zona di radunata, ed hanno iniziata la marcia con le misure di sicurezza come è prescritto per i movimenti in vicinanza del nemico.

La divisione è divisa su tre colonne: quella di destra segue la direttrice di marcia S. Martino, Ponte Pietra, Migiano e procede per un itinerario tortuoso in terreno vario, cercando la maggiore possibile copertura alla vista e al tiro nemico: la colonna centrale, con la quale marcia il comando della divisione, procede per S. Martino e Castel del Piano: la colonna di sinistra infine, per Bugnine e Villa Gallenga ha il compito di raggiungere la linea compresa tra l'emissario del Trasimeno e Monte Sperello garantendosi da ogni possibile infiltrazione lungo la sponda del lago.

A tale scopo la colonna di sinistra ha distaccato una compagnia che ha l'ordine di fiancheggiare e proteggere l'avanzata del grosso e di saldare lo schieramento sull'estrema ala verso il Trasimeno.

Ma la zona più interessante della esercitazione odierna è costituita dalla destra dove la protezione è effettuata dalle truppe celeri, e cioè dal battaglione del 2.o bersaglieri e dal battaglione moschettieri-bombardieri della legione perugina della Milizia Nazionale.

Il battaglione bersaglieri infatti, partito entro la notte da Perugia, seguendo la direttrice Cannetto-Colle del Cardinale ha il compito di proteggere con una rapida azione offensiva tutto lo schieramento della divisione e di portarsi a Colle Petroso ove si presume che verso mezzogiorno, superate le eventuali resistenze avversarie, potrà disporsi in fermata protetta. Il battaglione della Milizia a sua volta, partito in autocarro da Perugia seguendo per la rotabile S. Marco-Colle del Cardinale la marcia dei bersaglieri ciclisti, ha il compito di raggiungere questa ultima località ed ivi disporsi in agguato mantenendo uno stretto collegamento con la colonna di destra della divisione ternaria.

L'avanzata è stata preceduta dal gruppo di cavalleria del reggimento Piemonte Reale che, oltre ad effettuare un diligente servizio di esplorazione, deve prender contatto col nemico che si suppone abbia anch'esso lanciato innanzi i suoi squadroni del reggimento Alessandria.

Anzi, secondo le informazioni dell'ultim'ora il contatto sarebbe già avvenuto nei pressi del torrente Caina a sud di Capocavallo.

Quanto al partito rosso esso attende, pur senza irrigidirsi in una difesa passiva, l'attacco avversario sulle linee predisposte per una prima resistenza; ma ha tuttavia inviato nelle prime ore della mattina cavalleria e bersaglieri ciclisti lungo il Caina per riconoscere le forze azzurre e per prendere contatto con le avanguardie.

Tale il quadro generale delle operazioni fino a questo momento: si presume tuttavia che a mezzogiorno la divisione azzurra avrà raggiunta la linea indicata come primo obbiettivo senza impegnarsi in un'azione a fondo.

In tal caso le truppe disporranno il servizio di sicurezza in stazione disponendosi in fermata protetta; le ali saranno guardate a destra dal battaglione ciclisti e dalla Milizia nella zona Compresso-Monte Petroso; a sinistra dalla compagnia distaccata sulle sponde del Trasimeno tra S. Savino e S. Feliciano.

Il Comando è restato a Corciano.

Collegamenti e servizi

La manovra dunque, dal punto di vista tattico, è semplice e lineare, nè può dar luogo a malfese previsioni. Importante è invece il funzionamento dei servizi di collegamento, di esplorazione e di rifornimento: le truppe operanti infatti sono seguite immediatamente dai reparti del genio delle varie specialità, dagli automezzi e dalle colonne munizioni. E la direzione delle manovre annette speciale importanza a queste esperienze che indubbiamente costituiscono un fattore essenziale di successo nella guerra moderna. Le colonne operanti sono a tal uopo dotate di adeguati mezzi di comunicazione radiotelegrafica e telefonica e posseggono tutti gli strumenti di segnalazione per comunicare con gli aerei.

Così dicasi per tutti gli altri servizi necessari al rapido movimento delle truppe, come ad esempio le sezioni da ponte, il rifornimento idrico, ecc. Quanto alla artiglieria essa segue le sorti della divisione operante e la sua avanzata è in stretto rapporto con quella delle fanterie.

L'aviazione

Ho avuto ieri occasione di intrattenermi brevemente col generale Capuzzo, che dirige il servizio aereo delle manovre e che ha con squisita cortesia ricevuto i giornalisti i quali, superando una fitta zona di nebbia, hanno ammarato sul Trasimeno provenienti in idrovolante da Vigna di Valle.

Il Generale ci ha lucidamente spiegato il compito dell'aeronautica nella attuale esercitazione che — come è noto — non ha impiego autonomo nel campo strategico, ma si limita ai servizi inerenti alla divisione ternaria.

Funzione, d'altro canto, importantissima che comprende, oltre il servizio di avanscoperta, quello dell'aggiustamento dei tiri indiretti, i rilievi topografici e fotografici e il mitragliamento delle truppe nemiche nel periodo risolutivo dell'azione.

La parte che l'aviazione ha nelle attuali manovre — sia pur subordinata allo svolgimento delle operazioni terrestri — riveste dunque un carattere di alta importanza, della quale è prova l'affiatamento

cordiale e fraterno che esiste tra alpieri, artiglieri e fanti.

E durante la mattinata si sono già avute le prime prove della efficacissima cooperazione tra armata terrestre ed armata del cielo. Risultato anche questo di uno spirito altissimo che illumina di una stessa passione quanti hanno l'onore di vestire, dal capo al gregario, la gloriosa divisa del soldato italiano.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Vivaci combattimenti alle ali

MAGIONE, ore 12.

Mentre le truppe azzurre avanzano secondo le direttrici di marcia prefisse per raggiungere la linea indicata come obiettivo della prima giornata, lasciando per un momento il partito nazionale che — non ostante il temporale di questa notte — ha manovrato in perfetto ordine e con mirabile snellezza e passo al nemico.

Poco fuori di Magione incontro le prime punte di cavalleggeri Alessandria che procedono secondo le più rigide norme di sicurezza in marcia. Un cavalleggero a briglia sciolta, deve esplorare e tornare a riferire. Seguono le pattuglie di avanguardia, i ciclisti e una sezione mitragliatrici che si mettono in postazione fuori del paese verso Monte Sparello, poi il grosso, due squadroni, attraversa a gran trotto l'abitato e si lancia per la campagna, cercando di prendere contatto con le avanguardie azzurre. E' uno spettacolo assai interessante della manovra e ci dice con quale senso di profonda serietà procede l'esercitazione.

Gli esploratori del reggimento Alessandria compiono il servizio con intelligente fervore e, se non fossero i figli e le donne di Magione raccolti sulla via a godersi l'insolito spettacolo, sembrerebbe di essere in guerra vera.

Intanto mentre gli squadroni procedono per la vallata lasciandosi alle spalle l'abitato di Magione, stormi di aeroplani solcano il cielo e segnalano con razzi e con fumate la marcia in avanti degli azzurri. Infatti non passa una mezz'ora che a Magione — questo grazioso paese che oggi si trova esattamente tra due fuochi — appare la prima pattuglia del Piemonte Reale: sono le punte del partito nazionale che si spingono verso l'abitato per riconoscere l'occupazione nemica. Il gruppo dei cavalleggeri Alessandria ha già dunque la cavalleria alle spalle e dovrà manovrare assai accortamente per evitare il pericolo di esser tagliato fuori.

Alla prima pattuglia del Piemonte Reale segue un intero squadrone che dopo una breve sosta riprende il cammino: brevi scontri di avvisaglie avvengono qua e là: la stazione ferroviaria è ancora in mano dei rossi: raffiche intermittenti di mitragliatrici rompono il silenzio della pianura: i due partiti sono dunque a contatto: ma ancora il grosso delle forze è lontano.

Mentre la cavalleria sviluppa una intensa azione di fuoco sulla sinistra cambio fronte e mi dirigo verso la strada Perugia-S. Marco: in questa zona opera la colonna di truppe celeri azzurre che ha il compito di fiancheggiare la divisione ternaria. Il battaglione del secondo bersaglieri è già innanzi e procede con le misure di sicurezza verso Capocavallo e Compresso Nuovo: bellissimo e agile reparto che opera in collegamento con la colonna di destra, costituita dal primo reggimento di manovra. Poco più in dietro sulla stessa direttrice di marcia incontro il battaglione moschettieri, bombardieri: è già in appostamento e ha lanciato innanzi le sue pattuglie. Questi militi sono fierissimi del loro compito: in essi rivive l'antico spirito delle fiamme nere di guerra e gli ufficiali, coi quali brevemente mi intrattengo, mi dicono della magnifica prova data dal reparto che in pochi giorni ha compiuto il suo allenamento ed è veramente un modello di coesione e di disciplina. Visi di fanciulli e baffi grigi si confondono tra le schiere di questo agile e brillante battaglione volontari: è il prodigio del nuovo spirito che anima l'Italia.

Intanto l'avanzata delle tre colonne segue quasi indisturbata poichè oltre l'esplorazione delle truppe celeri il partito rosso attende il nemico sulle posizioni prescelte a difesa.

Quella di oggi è dunque solo una azione di truppe di ala: che ha acquistato particolare intensità sulla estrema destra. Il battaglione bersaglieri infatti che rapidamente si è portato innanzi col compito d'impedire qualunque infiltrazione nemica, prende contatto con i rossi, rappresentati dal battaglione bersaglieri dell'8, che occupa la linea S. Giovanni-Compresso. Presso la osteria del Colle si sviluppa il combattimento col vivo fuoco di mitragliatrici; data la resistenza dei rossi il comandante del battaglione bersaglieri azzurro fa avanzare le sue tre compagnie e chiede al battaglione moschettieri di serrar sotto. La ipotetica lotta dura oltre mezz'ora e dà origine a una brillante manovra d'attacco, finchè le resistenze sono vinte e la colonna azzurra occupa saldamente il caposaldo di Monte Petroso; in tal modo la marcia in avanti della divisione ternaria è perfettamente garantita sul fianco. Qualche altra scaramuccia avviene qua e là e in una di esse al medico del battaglione bersaglieri del partito rosso capita la disavventura di restar prigioniero degli azzurri con tutto il posto di medicazione; ma ormai la azione scema d'intensità in quanto le truppe celeri rosse, vista l'entità delle forze nemiche che avanzano, ripiegano sulla linea di maggiore resistenza.

Dal canto loro le colonne fiancheggiatrici azzurre hanno assolto assai bene al loro compito e hanno impedito all'infiltrazioni che avrebbero potuto seriamente disturbare la celerità, l'ordine dell'avanzata.

Poco prima di mezzoggiorno la linea del Caina, obiettivo della giornata, è ovunque raggiunta dalla divisione ternaria che ha marciato egregiamente sfruttando le risorse del terreno e spesso completamente riparata alla vista degli aerei. I vari mezzi di collegamento hanno avuto in questa prima fase largo impiego e hanno assicurato i contatti fra i vari comandi e la trasmissione rapida degli ordini. Le stazioni radiotelegrafiche auto portate hanno seguito le colonne col massimo rendimento e non appena dopo la sosta le truppe hanno avuto a portata di mano rifornimenti e munizioni. L'aviazione dal canto suo ha contribuito brillantemente all'esito della manovra e ha fornito ai comandi informazioni e rilievi esatti e frequenti in ogni momento della azione. Sulle posizioni raggiunte le truppe si dispongono per il bivacco in fermata protetta e in attesa di riprendere domani la marcia in avanti. Abbiamo così i primi contatti fra le fanterie dei due opposti partiti.

GUGLIELMOTTI.

Il compito dei reparti aerei

PERUGIA, 5. — Parte dei giornalisti che assisteranno alle manovre è giunta oggi nella zona delle esercitazioni a bordo di tre idrovolanti « M. 24 » partiti da Vigna di Valle e ammarati a Passignano sul Trasimeno.

Dopo aver visitato la Scuola degli idrovolanti di Passignano, il generale Capuzzo ha intrattenuto i giornalisti esponendo loro gli scopi e le funzioni dei reparti aerei partecipanti alle esercitazioni del Regio Esercito. Il contributo degli aviatori a queste esercitazioni è risultato paziente e laborioso; l'addestramento metodico non è fatto soltanto di attività doverosa, di spirito di disciplina e di amore patrio, ma anche di intelligenza perspicace che mentre utilizza al massimo grado ogni possibilità presente, prevede con appassionato intuito l'eventualità del domani. Saranno compiuti in questi giorni esperimenti di mezzi e metodi inerenti alla azione della divisione ternaria. Le forze aeree che debbono lavorare in ausilio dell'azione di una divisione hanno soltanto compiti di osservazione tattica che comprendono tre distinti servizi: servizio di ricognizione vicina, servizio di fanteria, servizio di artiglieria. Perciò sono state assegnate due squadriglie da ricognizione alla divisione ternaria e una squadriglia da caccia alla direzione delle esercitazioni. La quantità limitata delle forze aeree in campo dipende dal fatto che il servizio di difesa del cielo, e, la protezione delle squadriglie da osservazione è completamente fuori del quadro dall'azione di una divisione del Regio Esercito. Escono dal raggio di una divisione ternaria anche altre molteplici forme con cui l'aviazione partecipa alla preparazione dello svolgimento di una grande battaglia terrestre, compreso l'intervento offensivo alla battaglia stessa. Perciò la partecipazione dell'arma aerea è limitata ma sarà sufficiente a dimostrare la preparazione, l'esperienza e l'audacia dei nostri aviatori ancora una volta collaboranti con zelo e con fede alle azioni dell'esercito nell'intento comune di munire il nostro paese di un perfetto organismo di difesa e di offesa.

Il palazzo postelegrafico di Caserta

inaugurato dall'on. Panunzio

CASERTA, 6. — Con l'intervento del Sottosegretario di Stato S. E. Panunzio, che ha pronunziato un'applauditissimo discorso, è stato oggi solennemente inaugurato il palazzo postelegrafico.

Il Principe di Piemonte

a Giaveno e ad Avigliana

GIAVENO, 6. — Ieri mattina, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Clerici e da molte autorità e notabilità convenute anche da Torino, ha avuto luogo in frazione Selvaggio la solenne cerimonia della benedizione del campanone del locale Santuario di Nostra Signora di Lourdes dedicatole dagli alpini. La cerimonia è riuscita commovente nella sua austerità.

* * *

AVIGLIANA, 6. — Nel pomeriggio di ieri S. A. R. il Principe Umberto ha inaugurato alla presenza di molte autorità e notabilità e di un folto pubblico, il monumento ai Caduti di Avigliana.

Il generale Gonzaga passa in rivista

la 40. Legione della Milizia

VERONA, 6. — Ieri mattina, alle 8.30, è giunto S. E. il gen. principe Gonzaga ricevuto alla stazione dal gen. Graziani, comandante la IV Zona dal console Raffaldi di Milano e dal cav. Mutto, segretario della Federazione provinciale. Dopo le presentazioni, il comandante generale della Milizia si è recato a visitare la caserma « De Stefani » e alle ore 10 ha passata in rivista la 40. Legione che poscia ha sfilato in piazza Vittorio Emanuele dinanzi al principe Gonzaga, che era circondato dai generali Graziani e Zamboni, dal Sindaco, dal Prefetto, dai senatori Dorigo e Campostrini, dal Questore e da altre autorità.

Fascismo e Colonie

in un discorso dell'on. Di Scalea a Sorrento

SORRENTO, 6. — Ieri alle 17.30 nel Teatro estivo, per iniziativa del Fascio di Sorrento, il Ministro delle Colonie S. E. Principe di Scalea ha tenuto un applauditissimo discorso.

Sul palcoscenico, addobbato con trofei di bandiere in mezzo ai quali spiccava il Fascio littorio, hanno preso posto il direttorio del Fascio di Sorrento, i sindaci, i podestà e i commissari prefettizi dei Comuni della penisola e della isola di Capri e le più spiccate notabilità cittadine.

In fondo al palcoscenico erano schierati i portatori dei gagliardetti delle sezioni fasciste, dei sindacati, dei gruppi Balilla della penisola; ai lati erano le rappresentanze dei Fasci femminili e delle piccole italiane. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme e la M. V. S. N. Allorchè S. E. Di Scalea è entrato in teatro la banda comunale ha suonato inni patriottici mentre il pubblico acclamava entusiasticamente inneggiando al Fascismo, a S. E. Mussolini e al principe Di Scalea. Il Reggente della Federazione Fascista di Napoli prof. Lojacomo e il segretario politico del Fascio di Sorrento cav. Leone Massa, hanno ringraziato il Ministro e hanno fatto voti affinchè l'Italia colla sua conquistata unità di oggi possa preparare e vivere la sua potenza coloniale di domani.

S. E. il Ministro, dopo aver rivolto un fervido saluto al prof. Lojacono e al segretario politico Leone Massa, ha esordito affermando che non intendeva fare un discorso ma semplicemente portare la sua parola di fede e di apostolato a queste popolazioni che devono rappresentare la sentinella avanzata nel paese della bellezza.

Il Fascismo, vuole essere, attraverso l'opera del suo Capo, una espressione di volontà nazionale che non si estranei con principi asserviti a preconcetti democratici di oltre confine. L'Italia, non può essere compiuta dal dottrinarismo democratico francese, dal nikilismo moscovita e dal socialismo teutonico. L'Italia fascista non guarda ai diritti dell'individuo, ma ne vuole soltanto rilevare i doveri. Ai diritti dell'uomo oppone i diritti del cittadino, postulato purissimo del pensiero di Mazzini. L'Italia, terra di morti risuscitati, espressione geografica derisa, espressione politica vilipesa, dopo la vittoria entra nella sua funzione storica. E' questo il pensiero che domina tutta l'idea fascista. Per raggiungere tale fine è necessario però che la coscienza civica diventi anche coscienza di volontà e attraverso la volontà è necessario sopportare le rinunzie e i sacrifici che si trasformino in obbedienza verso il Capo che così nobilmente guida i destini della Nazione.

L'oratore dice che il partito non è che lo strumento energetico della volontà del paese la quale deve condurre l'Italia alla sua sicura grandezza, per realizzare con la fede dal suo avvenire la gloria del suo passato.

E però il problema coloniale si inserisce e si innesta nel problema spirituale della coscienza nazionale e allora esso non ha limiti di aspirazioni o di territori ma diventa prepotente necessità della elevazione della stirpe.

Credete voi, soggiunge il Ministro, che senza la sicura visione della ferrea volontà di purissime coscienze, avrebbe potuto il nostro Duce, condottiero ieri e animatore acuto e lungimirante oggi, affrontare il problema economico e finanziario del nostro Paese? La risoluzione di questo formidabile problema si poggia sullo austero sacrificio del popolo, sulla abnegazione dei produttori e lavoratori e si impone saldezza di governo e sincerità di propositi: ma tutte le virtù del popolo non possono avere valore etico se non si riassumono nel culto della Patria.

Il discorso di S. E. il principe Di Scalea, ripetutamente interrotto da acclamazioni è stato salutato alla fine da vivissime e generali ovazioni. Alla sua uscita dal Teatro si è formato un grande corteo che lo ha accompagnato all'albergo tra grandi manifestazioni.

La Mostra internazionale della Strada

inaugurata a Milano dall'on. Giuriati

Conquista umana

MILANO, 5 settembre.

In questa Mostra della strada, inaugurata a Milano, si vedono tutte le macchine per fare e per conservare le strade; macchine che stritolano le pietre, scavano la sabbia, preparano il cemento, spargono l'asfalto e il bitume, e cilindrano il pavimento (1); macchine che spazzano (2), che aspirano la polvere, che innaffiano; macchine goffe, enormi, pesanti, mostruose e lente; si vedono i tipi di strada di una decina di nazioni — strade selciate, strade a pavimentazione in cemento, in calcestruzzo, in asfalto, in gomma, in legno, in detriti metallici; strade a superficie bituminosa; si vedono tutti gli accessori della strada (fanali, semafori, cartelli indicatori, pietre miliari, pali del telegrafo, cartelli «réclame», distributori di benzina e paracarri); si vedono le riproduzioni di ponti, gallerie, acquedotti, metropolitane, teleferiche e passaggi a livello; delle più belle strade del mondo, delle più moderne, delle più grandi e delle più famose. Si vedono infine le strade alpine, le strade coloniali e le strade della nostra guerra, con i documenti dell'opera gigantesca compiuta anche in questo campo dall'esercito italiano.

Sui vari aspetti di questa Mostra torneremo diffusamente. Ma ci si consenta un'osservazione preliminare. Con le strade l'uomo ha avvolto il mondo in una rete intricata e meravigliosa, come con un nastro infinito. Nulla lo ha arrestato. Ha cominciato col mettersi a spaccare le pietre sotto il solleone, ha forato le montagne, è passato sui fiumi, sui pantani e sui precipizi ed oggi è arrivato in ogni luogo. In questa opera, anzi in questa trovata, ha dimostrato una volta di più la sua straordinaria intelligenza, se, per mezzo delle strade, egli è riuscito, fra tutti gli animali, a diventare, brutto come è, il padrone del mondo.

* * *

Perchè non si può negare che l'uomo è brutto e io mi dolgo di non appartenere a un'altra razza di animali, solo per il fatto che non avrò mai un'idea del suo vero aspetto.

Bello è il cavallo, belli sono il leone, le tigri, le pantere, i galli, i cani di razza, i leopardi le volpi e molti altri animali.

Essi si muovono con eleganza e nelle loro forme c'è uno stile e un'armonia.

Ci sono poi animali che non sono belli, ma sono simpatici, come l'elefante, l'orso e perfino il cammello. E ci sono infine animali complicati, spaventevoli e sontuosi, come le aragoste, i ragni, gli scarabei (3). Alcuni animali non sono belli neppur essi, ma hanno qualcosa di ricco, di imponente; o le corna o le zanne, o la coda, o un gran numero di zampe.

Ma l'uomo! Spelato, pallido, viscido, con una testa piccola e tonda che ondeggia in cima a tutto, con un piccolo naso, una piccola bocca, piccoli occhi e piccole orecchie, collo meschino, braccia deboli e corte, piedi troppo grandi, sta fra la tarantola, la papere, il flugello, il canguro e il pollo spennato. Con un solo paio di gambe, senza un bel mantello di pelo, senza piume, senza scaglie, senza squame, senza corna, senza nemmeno una misera coda, egli è il più povero e nudo fra tutti gli animali e la sua bruttezza non ha alcuna risorsa.

Non parliamo poi della donna, che non ha nemmeno la possibilità di farsi crescere una grande barba.

Così, povero uomo!, s'è trovato nel quadro degli altri animali più belli e più forti, lui misero, ridicolo, che si muove senza eleganza, che si butta giù a dormire come uno straccio, che siede goffamente (4). Allora ha capito che il suo destino era quello dei brutti: il lavoro e la sofferenza. S'è coperto di stracci, da quello zingaro che è, e s'è messo a camminare per il mondo. Prima ha fatto le strade coi piedi, come le formiche; poi ha spaccato le pietre e infine ha usato le macchine. Nè fatiche, nè ostacoli, nè avversità lo hanno trattenuto; ha ricominciato da capo mille volte, è stato ostinato, temerario, eroico.

E poichè, come certi ragazzi brutti, è dotato d'una straordinaria intelligenza, ha fatto miracoli. Oggi la palla del mondo è solcata in tutti i sensi da queste strisce luminose dove passano tutti e che solo si fermano al mare (che, poi, è una più grande strada). Oggi l'uomo è riuscito a imprigionare la terra in questa rete fitta e la tiene in pugno e ne è diventato il padrone. E, brutto, spelacchiato, meschino com'è, se ne sta ritto sulle sue zampette in mezzo alla strada e vuole andare lontano lontano.

CAMPANILE.

(1) Queste sono macchine mastodontiche che tutti abbiamo visto e sentito passare e ripassare sotto le nostre finestre, nelle ore di riposo. Ho sempre desiderato d'esser costretto un giorno a usare una di queste macchine come mezzo di locomozione e di spingerla a tutta velocità, per le vie cittadine, riuscendo a sfuggire con essa all'inseguimento di un'automobile.

(2) Questi sono degli enormi carrozzini con un paio di enormi e sottili ruote: escono la notte e vanno a passeggio per le principali strade della città: il gentiluomo, che ha preso posto nel carrozzino e il cavallo sono le mille miglia lontani dall'immaginare che si portano dietro le spalle attaccata al cocchio, un'enorme scopa a forma di rullo.

(3) Per tacere di certi microbi.

(4) Se gli altri animali avessero l'intelligenza dell'uomo accoglierebbero la sua apparizione con fischi e lancio di vegetali. Ma per fortuna le bestie non capiscono quasi niente.

La cerimonia inaugurale

MILANO, 6. — Nel pomeriggio di ieri nel palazzo del mobilio della Fiera Campionaria è stata solennemente inaugurata la Mostra internazionale della strada.

Erano presenti S. E. Giuriati Ministro dei LL. PP. in rappresentanza del Governo, il sen. Mangiagalli, in rappresentanza del Senato, l'on. Gasparotto in rappresentanza della Camera, il senatore Nava, presidente della Fiera, l'on. Belloni, l'on. Bignami, presidente del Comitato ordinatore, i senatori Luiggi, Rossi e Crespi, i deputati Acerbo, Lanzillo e Corini, il Prefetto gr. uff. Pericoli, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'avv. Sileno Fabbri presidente della Deputazione Provinciale, il comandante del Corpo d'armata, il console Carini della Milizia Volontaria, il Questore, S. E. Raimondi, presidente della Corte di Appello e moltissime altre personalità e autorità.

Erano inoltre presenti i capi di quarantaquattro delegazioni estere al congresso della strada e i Consoli esteri a Milano.

L'arrivo di S. E. Giuriati è stato salutato da una imponente ovazione e dal suono di « Giovinezza ». Cessati gli applausi il Commissario Prefettizio di Milano on. Belloni ha porto il cordiale saluto della città a tutti presenti, specialmente alle personalità straniere e ha illustrato la importanza della strada. Dopo gli entusiastici applausi che hanno accolto le parole dell'on. Belloni ha parlato il sen. Nava, presidente della Fiera di Milano, che ha sintetizzato i numerosi e importanti scopi della Mostra. Anche il discorso del sen. Nava è stato vivamente applaudito.

L'on. Bignami ha quindi ringraziato tutti i Governi, enti e personalità d'Italia e dell'estero che hanno contribuito al buon esito della Mostra che si onora dell'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, rilevando il contributo veramente fraterno della Francia. L'on. Bignami ha terminato applauditissimo con una rassegna dei nuovi sistemi di costruzione delle strade.

Ha infine preso la parola S. E. Giuriati.

« La Mostra Internazionale della strada — ha detto il Ministro — è ospite della Fiera campionaria milanese. Non sembri questa fortuita coincidenza: un intimo rapporto corre tra i mezzi di comunicazione e i prezzi delle merci, anzi molte volte fra il mezzo di comunicazione e la stessa possibilità di produzione. Le due esposizioni esprimono dunque in perfetta consonanza il grande palpito della vita moderna. Il Governo italiano è grato a Milano per la scelta di questa sede al Comitato della Fiera Campionaria per aver prodigato un'ospitalità così piena di significato.

Tra pochi istanti, percorrendo i padiglioni della Mostra, ci renderemo conto dello sforzo compiuto dalle nazioni espositrici: ma non sarà inutile fin da questo esordio, nella solennità inaugurale, porre in rilievo l'importanza politica e sociale della manifestazione. Le nazioni infatti, documentando i risultati delle rispettive organizzazioni tecniche, non compiono soltanto un gesto di orgoglio, ma molto più un atto di fraterna solidarietà. In un tempo nel quale la esperienza affannosamente si sforza di servire alle necessità che giorno per giorno crescono e si moltiplicano, i popoli civili delle grandi nazioni si comunicano qui vicendevolmente le esperienze compiute, e perfino gli studi ed i progetti non ancora attuati, affinchè ciascuno possa beneficiare delle risoluzioni adottate dagli altri, risparmiando tentativi ed errori che potrebbero costare inutili sacrifici pecuniari e spreco di energie.

Il Governo fascista che, guidato dalla volontà vittoriosa di Benito Mussolini, dedica al problema stradale l'interessamento, la cura ed i mezzi finanziari imponenti, ringrazia le nazioni espositrici per la prova di amicizia insita nella loro partecipazione a questa Mostra, ringrazia tutti coloro che vi hanno dedicato diuturna intelligente sollecitudine, e saluta, signor Commissario del Comune, questa vostra forte e prospera città, maestra anche dell'arte della strada ».

Calorosi applausi hanno coronato il discorso del Ministro.

Quindi il Ministro, le autorità e tutti i Congressisti hanno proceduto alla visita della Mostra ordinata in numerosi padiglioni della Fiera e illustrante tutto quanto concerne il problema della strada nei principali paesi del mondo.

La seduta inaugurale tenutasi stamane nel salone delle Statue al Castello Sforzesco, è riuscita una manifestazione veramente imponente per il numero dei delegati intervenuti, oltre 1200, con la partecipazione di ben 48 Nazioni.

L'Unione delle Provincie d'Italia — che sotto la illuminata presidenza del gr. uff. avv. Sileno Fabbri, — che tanto interessamento ha spiegato e spiega alla soluzione del grave problema della viabilità, reso allarmante dal martirologio delle sue quotidiane vittime, è ben lieta dell'occasione per mostrare agli stranieri i nuovi progressi della tecnica stradale conseguiti in Italia. Tra i discorsi inaugurali pronunziati stamane, notevole è quello del gr. uff. avv. Fabbri, il quale, dopo aver recato il saluto delle Provincie d'Italia, che da circa 60 anni presiedono alla manutenzione di buona parte di strade del Regno, rileva l'attuale momento storico in cui la strada ordinaria tende ad essere rivalorizzata dal radicale mutamento dei mezzi di trasporto.

Avviandosi alla fine del discorso, l'avvocato Fabbri ha così chiuso, tra calorosi unanimi applausi: « Roma imperiale portava la sua potenza nel mondo attraverso le strade e diffondeva così tra le genti soggette la sua civiltà, tanto che Ausonio esclamava: — Patria sed Roma supervenit omnes. — Quando i popoli si adunano in assise internazionali come questa, in cui aleggia un alto e nobile spirito di leale collaborazione, per ricalcare le orme di Roma, significa indubbiamente che essi compiono opera di civiltà e di progresso ».

La chiusura del Congresso elettrotecnici

BRESCIA, 6. — Ieri mattina, il Congresso dell'Associazione elettrotecnica italiano, riunito in assemblea plenaria, ha chiuso i suoi lavori. Il presidente ingegnere Sartori ha rievocati i lavori compiuti ed ha illustrato i bilanci dell'Associazione che sono stati approvati. Quindi il prof. Ferrari ha porto il commosso saluto dei soci all'ing. Sartori, presidente uscente, che ha ringraziato vivamente.

Un messaggio del Primo Ministro

agli artigiani di Ivrea e di Aosta

IVREA, 6. — Stamane, alla presenza di numerose autorità e personalità convenute da ogni parte del Piemonte, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della prima Mostra dell'artigianato canavesano e valdostano organizzata da Salvatore Gotta. Tra i presenti oltre ai rappresentanti della Prefettura di Novara, ai podestà di numerosi Comuni, si notavano gli on.li Olivetti, Quirico, Bagnasco, Giuseppe Brunati, Capo della Federazione dell'Artigianato, il generale Negrini, Segretario generale della Corporazione, il comm. Bonade Segretario della Corporazione pel Piemonte, il comm. Gorgolini, altre autorità e notabilità, numerosi ufficiali, una folla di artigiani e di cittadini.

L'on. Rossoni, impedito, si era fatto rappresentare. Il discorso inaugurale è stato tenuto da Giuseppe Brunati che ha messo in rilievo quale fonte di risorse per l'economia nazionale rappresenterà l'artigianato col suo ordinamento. Hanno pure parlato l'avv. Rossi, pel Comune di Ivrea, il gr. uff. Chambbos pel Comune di Aosta e il colonnello Di Robilant presidente della Federazione fascista di Torino.

E' seguita una visita alle sale della Mostra che ha sede nell'edificio scolastico Massimo d'Azeglio, e dove insieme a numerosi capolavori del 500, del 600, del 700 tra cui la famosa collezione di stagni di proprietà dei signori Chambbos e Bordoni di Aosta, figurano degnamente i lavori di circa 250 espositori.

S. E. il Primo Ministro aveva inviato a Salvator Gotta e a Giuseppe Brunati il seguente telegramma la cui lettura è stata accolta da grandi applausi:

« Agli artigiani di Ivrea e di Aosta il mio saluto e dite loro che ho presente fin d'ora con quanto fervore di opere e con quanta disciplina ubbidiranno alla volontà del Governo per l'inquadramento dell'artigianato e per lo sviluppo della sua italianissima funzione ».

L'on. Balbo inaugura a Novara

l'Esposizione Agricola industriale

NOVARA, 6. — E' stata oggi inaugurata l'Esposizione agricola industriale novarese, con l'intervento del Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, on. Balbo, qui giunto in volo, da Roma, ossequiato da autorità e rappresentanze e acclamato da numerosa folla di popolo entusiasta.

Nel recinto della Mostra hanno pronunciato discorsi inaugurali il Presidente del Comitato il Commissario Prefettizio e il Segretario politico provinciale fascista. Quindi S. E. Balbo ha parlato acclamato esprimendo il suo vivo compiacimento per l'ottimo esito ottenuto dalla Mostra improntata alle idealità del Duce e che è riuscita una sintesi completa della attività della provincia redenta dal fascismo. L'on. Balbo ha concluso affermando che riferirà al Duce l'alto valore dell'iniziativa.

Tragico presentimento d'una madre

MILANO, 6. — Demmo già notizia della sciagura alpina, verificatasi ieri l'altro sullo Spluga: vittima della tragica aventura è il diciassettenne Umberto Rubens Ghidoni, disegnatore, di Turro. Egli faceva parte di una colonia alpina organizzata sull'Alpe Motta da don Luigi Re, coadiutore di S. Francesco, composta di un centinaio di giovanetti. Don Luigi Re, tornato a Milano per recare alla famiglia del disgraziato la triste notizia, ha narrato che la gita era stata iniziata l'altro ieri e che egli aveva scelto i giovanetti più provetti della montagna: dodici in tutto, divisi in quattro cordate.

Avevano pernottato nella cantoniera dello Spluga e la mattina successiva, con l'aiuto di due guide e perfettamente equipaggiati avevano raggiunto la cima del Pizzo Tabò. La sciagura avvenne durante la sosta sulla vetta. Gli escursionisti stavano consumando la colazione, quando Umberto Rubens Ghidoni, che si era un po' scostato dagli altri e stava sull'orlo del precipizio, colto da improvviso malore vacillò e cadde, precipitando fulmineamente, prima che i compagni potessero accorrere in suo soccorso. Il sacerdote si calò subito nel burrone e, attraverso gravi difficoltà, riuscì a recuperare la salma del giovanetto.

La partecipazione della tragica morte del Ghidoni alla madre ha dato luogo ad una scena pietosissima. Il sacerdote ha cercato dapprima di attenuare la gravità del fatto, facendo credere che il ragazzo era rimasto soltanto ferito; ma la povera donna, accasciatissima, lo interruppe subito dicendogli: « No, no: io tutta la verità: la mia povera creatura è morta » E tra i singhiozzi narrò un tragico sogno che l'aveva agitata durante la notte.

Aveva preso sonno da poco tempo, quando improvvisamente le apparve il marito: la visione fu limpidissima e precisa nella sua terribile tragicità. Il marito aveva gli occhi sbarrati in una espressione di suprema angoscia e protendeva le mani rattrappite verso il figlio, che giaceva poco discosto da lui, gravemente ferito. Il giovanetto era esanime e recava sul volto i segni della morte violenta.

Scossa dalla terribile visione, la povera donna si svegliò di soprassalto e non potè più riprendere sonno, tanto era affranta e tanto erano allucinanti i particolari della scena che ella aveva visto in sogno, e che purtroppo, per quel che concerneva la sorte del figlio rispondeva a verità.

La salma del Ghidoni è arrivata oggi a Milano su un autocarro proveniente da Montespluga.

Circa la causa della disgrazia, pare che essa debba cercarsi in un'imprudenza. Il povero giovane, infatti, avrebbe mangiato della neve. Cagionevole di salute, sofferente di cuore, per la reazione tra la caldura provocata dalla marcia ed il freddo della neve ingerita, fu preso da una sincope e cadde, ruzzolando di balza in balza fino in fondo ad una conca dove giacque, cadavere.

E' uscita *La Trib. Illustrata*

Morte di monsieur Beaucaire

Certo, non sarà avvenuto intorno alla sua bara quello che, per colpa di lui, avvenne venti anni fa intorno alla bara di un piccolo scolaro di Castellaneta, in terra di Bari, il paese della sua infanzia. Avevano scelto a portarla quattro compagni di classe, e fra questi quattro non c'era lui, Valentino che non si chiamava ancora Valentino. Ma era stato il suo vicino di banco e a quell'onore ci teneva. Pugni e calci, e farsi sotto, e grida, e alla fine una delle sue spalle di fanciullo addolorantesi a sopportare il peso del piccolo complice di baruffe scolare che se n'andava per sempre.

Gli americani sono uomini saggi e d'ordine. Non avran voluto per tanto poco tirar di " boxe „. In queste cerimonie il posto è già fissato dall'etichetta, e ognun di noi sa fin da vivo chi gli renderà quell'ultimo servigio. Quanto a Valentino, ci avranno pensato il Consigliere delegato della Società Cinematografica, il Direttore, il " metteur en scène „ preferito; e quel banchiere che badava ad amministrargli i tanti milioni, i così inutili milioni.

Ma forse nemmeno un amico, perchè piaceva troppo alle donne. Dalle finestre delle case davanti alle quali il corteo sarà passato, le tenere ragazze americane si saranno asciugate gli occhi con i loro fazzoletti bianchi, agitandoli come se lo salutassero per l'ultima volta. Qualche fidanzato geloso e indispettito avrà avuto i primi dubbi sulla serietà della sua promessa sposa. Qualche matrimonio sarà andato in aria.

* * *

Quando a venti anni trovava da impiegarsi in qualche posto, non c'era mai verso che potesse far bene e durarci. Sempre troppo bello, ecco la sua disdetta. I primi giorni filavano tranquilli. Ma, una volta o l'altra, nello studio o nell'officina capitava di volata la moglie del padrone, una sorella, una figlia, una cognata. Per caso gli buttava addosso gli occhi, ed eccola, innamorata morta. Non c'era più da far nulla: gli ridavano il suo fagottello e lo mandavano a spasso. Vagabonda vagabonda, si trovò in America. Ballare il tango dalle parti degli argentini, che lo hanno inventato! Eppure.

* * *

Ah, monsieur Beaucaire, quanto piacevate alle donne. Su quella spalla che ai tempi della fanciullezza volle ad ogni costo portare quel peso malinconico, quante fronti, quante tempie femminili avranno pesato. Quel gesto di consolazione, quel modo di sollevare i loro fini capelli ribelli intorno all'orecchio, quel compassionare e accarezzare allo stesso tempo; sopportazione, e uno sguardo lontano e distaccato, e la preghiera muta: " oh, non ci fossero più donne! ", e alla fine quel concedersi per disperato, e vinto soltanto dalle preghiere.

Troppo bello, e per questo non aver mai conosciuto l'amore. O una volta sola, a sedici anni, e da ringraziare l'età ingrata, che a quella forca fa tutti bruttini a un modo. E la piccola fidanzata, quanti spaventi tuttavia, di vedervi conquistato da un'altra, o Valentino. Ma poi il tifo, e con lei morto per sempre il vostro cuore.

Era d'inverno, e a Castellaneta non c'era da sperare fiori per la brunetta che parlava il vostro dialetto. Qualche rosa che sospirava sola davanti all'altare della chiesa, qualche rosa messa lì " per grazia ricevuta „. Ah, monsieur Beaucaire, come foste deplorevolmente sentimentale in quell'occasione: fino al furto, diciamolo, un furto oramai caduto in prescrizione. Ma può darsi che il buon Dio, adesso che tutti i conti sono stati resi, quel furto di rose, così rubate per abbellire una piccola tomba, lo abbia segnato sul gran libro, nella partita dell'avere. Non avevate seppellito il vostro cuore?

* * *

Così fotogenico, quando l'obbiettivo si faceva vicino vicino per fissare tutte le vostre sensazioni, i vostri sussulti, i vostri tremori, era sempre una donnina bionda che vi stava fra le braccia. Non era dunque brunetta la adolescente fanciulla di Castellaneta? Ma si sa, bionda e moretto hanno sempre fatto una bella coppia. Lo sguardo vi si rifaceva allora distante, e quell'indulgenza da sultano, e ancora il dolce capo della biondina rilasciato sulla vostra spalla, con la tenerezza ardente dell'odalisca di servizio soltanto negli anni bisestili. Come vi lisciavano le spalle, e forse perchè le innamorate d'America non conoscono altri gesti d'amore; o anche paura di scompigliarvi quei bei capelli neri, così luccicanti ed umidi di acque odorose: o i riccioli incipriati della parrucca a grandi boccoli, la parrucca del " grand siècle „ monsieur Beaucaire, signor duca di Chartres.

Quella volta che vi vedemmo trattare a parole di tanta sufficenza uno dei più nobili baronetti inglesi, soffermandovi alteramente lungo la scalinata di un parco di Londra, folto di verzura. Volevate lasciar credere d'essere un semplice barbiere, ohibò, monsieur le duc: ma che rivincite, un tramonto più tardi. I cespugli scintillavano di lame sotto la luna nuova, e duelli contro quattro manigoldi alla volta, combattimenti come il Corsaro Nero per le vie di Maracaibo: perduto e stracciato il farsetto da parrucchiere e allora allo scoperto una camicia da principe del sangue, tutta ornata di merletti e " jabots ", bianca sbuffante sopra i calzoni di velluto " couleur poil de chat noir ", velluto cupo e tenebroso come le vostre passioni, i vostri risentimenti. Ed ecco la biondina veniva a cadervi fra le braccia, tra le braccia così trafitte e insanguinate che non potevate nemmeno stringervela al cuore. Sareste piuttosto morto in piedi, anzichè cadere dinanzi a tante bellezze in parrucca e nei; ma poi. Poi, quando non siete stato più nel verde parco di Londra ma in una cameretta bianca di ospedale americano, allora sono entrati due fraticelli bigi, come li vide Pinocchio nella casa della Bella Bambina dai capelli turchini, e portavano una bara, perchè il burattino non voleva saperne di mandar giù l'olio di ricino. Non vi portavano l'olio di ricino, veramente, ma un altro olio, che si conosce una volta sola nella vita: vi consolavano della vostra partenza irrecusabile. Avete ricordato come morì in piedi Cirano, e il " pennacchio mio „ sotto i tigli e i castagni del monastero di Madre Margherita di Gesù?

* * *

Hanno spezzato le pareti di cristallo fra le quali riposava per sempre il suo corpo. Benedette donne, una se ne è anche suicidata perchè non poteva più vivere senza il suo Rodolfo Valentino. Probabilmente non lo aveva mai conosciuto di persona. Un cinematografaro? Ma quando venne in Francia, or fa un anno, le donne si inginocchiavano attorno a lui, e gli toccavano il vestito " sport „ come si fa ai cardinali e la loro cappa paonazza. E cosa avrebbe potuto dare a queste donne? L'amore? Ahimè, c'era stata la povera brunetta di Castellaneta, una per tutte, la amorosina dalle rose rubate. E di più, la prima moglie aveva divorziato da lui „ per crudeltà spirituale „. Cosa mai è la crudeltà spirituale? Quante cose inventano le donne. Non lo sapeva, da prima che egli era crudele? Ah, pugno di ferro in guanto di velluto. Con quel suo viso di fiero animale, quelle labbra tra maliziose ed ermetiche, quell'aspetto monastico e freddo: qualche cosa di cattivo fra il naso e la bocca, e quella trasformazione che pativa, a vederlo di fronte e poi di profilo, un po' effeminato, alle prime, ma a un tratto così duro, violento, deciso a tutto. Gentiluomo, oh, gentiluomo sì, ma che meraviglia di non vederlo mettere la mano in tasca, nei momenti perigliosi, e cavar fuori il coltello dei pugliesi. Ma gli avevano insegnato che questo non è " fashionable „ e rimpiazzava il gesto con un'occhiata sprezzante e una smorfia sorridente all'angolo delle labbra. Quante belle figure fatte con poca spesa, e il cattivo seduttore dai piccoli mustacchi arricciati svicolarsela sempre con la coda fra le gambe. Riuscire a salvarsi perfino davanti a Eugénie Grandet, quando si chiamava Carlo e portava " une montre plate negligemment abandonnée à l'aventure avec sa chaîne d'or dans ses poches „! E grazie a quella " montre plate „, la povera cugina Eugenia non riescì mai a odiarvi come meritavate!

Oh, per i " dancings „ clandestini di Parigi, mentre ne morivano tanti, fronte al nemico, e voi conquistavate la moglie del vostro capitano, così, con un tango, un fox, e un silenzio ostinato e lo sguardo lunghissimo dei vostri occhi panoramici. E una volta presa, una volta che la bella donna, cacciato ogni suo avere in una valigetta, partiva per la fronte dove alla fine vi avevano legato, con che cuore faceste quella parte di " révénant „ in dissolvenza, con l'elmetto guerresco tempestato di colpi, il bell'impermeabile inglese e il volto insanguinato e infangato, come ve lo aveva reso la morte datavi da vostro cugino l'ulano tedesco?

Erano tempi, quelli, che i morti tornavano dall'altro mondo, e silenziosi gestivano: " Torna indietro, rimani con tuo marito, tutto è già stato per me „. Ma adesso non tornano più, i poveri morti andatisene per appendicite. Eppure quante donne vi aspetteranno di notte, quante donne lasceranno penzolare le lenzuola fino a terra, perchè veniate a tirargliele, povero Rodolfo Valentino. Accetterebbero perfino un bacio dalla vostra bocca, oramai tanto più dura di quella di una volta, un abbraccio da quelle braccia più sottili e più forti che mai.

Pola Negri che vi aspettava da tanto tempo, cara Pola Negri, maternamente viziosa, che voleva sposare un fanciullo il quale le ridonasse la gioventù. E' rimasta svenuta due ore, quando le hanno detto che non vi avrebbe mai più veduto su questa terra. Due ore?

* * *

Adesso vi aspettano a Castellaneta. Qui sì, vorranno portarvi sulle spalle gli amici d'infanzia che non avete mai rammentato, o forse soltanto in quell'attimo di morte durante il quale vi rammentaste tutta la vita passata, come dicono. Quali donne avete riveduto in quell'attimo? Quella Natacha Rambova che vi invidiavamo tanto nella nostra giovinezza?

Vorranno a tutti i costi portarvi sulle spalle. Eravate un giovane magro, e il peso non sarà molto: e con tutto quello che la cieca morte si è incaricata di portarvi via. A questa fatica reggerebbe anche, forse, il vostro antico maestro di scuola elementare, che con tanto orgoglio si rammenta ancora di voi. Ci sarà di certo anche lui. Ci saranno molte ragazze, molte spose disilluse, così, per una speranza vuota, per un nome, il vostro nome falso, Rudolph. Volevate diventare americano, dimenticare ogni parola, ogni gesto della vostra terra: ci sono stati giorni in cui per le vie della città italiane gridavano " a morte Valentino, il rinnegato! „.

Ma oramai anche questo è caduto in prescrizione. Le rose che gli altri lasceranno sul vostro ultimo letto sotterraneo, saranno come quelle della vostra brunetta. Non sentite più l'odore delle violette?

ALBERTO CECCHI

Le tradizionali regate di Venezia

Un fantastico corteo nel Canal Grande

VENEZIA, 6. — Favorita da un tempo magnifico, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, la tradizionale regata storica. Presenziava lo spettacolo S. A. R. il Duca di Pistoia, giunto stamane da Milano alle 5,55, in rappresentanza di S. M. il Re. Alla regata ha assistito anche S. M. il Re Ferdinando di Romania dal palazzo Mocenigo-Robilant assieme al Ministro di Romania presso il Quirinale S. E. Laovary.

In rappresentanza del Governo, si trovava il Ministro S. E. Giuriati.

Sul palco detto «la macchina» eretto in forma artistica sul Canal Grande a fianco di Cà Foscari, avevano preso posto, insieme alla giuria, tutte le autorità civili e militari e le più spiccate personalità cittadine. Alle 15 il Canal Grande presentava un magnifico colpo d'occhio. Tutti i palazzi erano sfarzosamente addobbati e le rive e le fondamenta lungo tutto il canale e il bacino di San Marco erano affollate di cittadini e di forestieri. Poco dopo, accolto dal suono della Marcia Reale, è giunto in gondola di Corte S. A. R. il Duca di Pistoia assieme al Commissario del Comune commendatore Fornaciari. Il Principe è sbarcato all'approdo di Cà Foscari. Egli è apparso al balcone qualche minuto dopo accolto da fragorosi applausi. Nel contempo il Canal Grande era percorso da un magnifico corteo composto dalle artistiche allegoriche bissone e da numerosissime imbarcazioni tra cui quella delle Società nautiche *Bucintoro* e *Guerrini*.

Alle 16 precise un colpo di cannone annunzia la partenza dei regatanti dallo specchio d'acqua avanti ai giardini pubblici. I natanti detti gondolini sono in numero di 9 ognuno condotto da due rematori tutti vestiti a colori l'uno diverso dall'altro e numerati dall'uno al nove. Essi dovevano percorrere il bacino di S. Marco e tutto il Canal Grande fino a S. Lucia, quivi girare il paletto e retrocedere sullo stesso percorso arrestandosi al traguardo steso di fronte al palco della giuria. Tra scroscianti applausi arriva primo il gondolino di color giallo segnato con il numero 2 e montato dai due cugini Scarpa. Seguono poi, secondo, terzo e quarto rispettivamente i gondolini n. 5 rosso, 3 viola, 4 celeste.

Dalle mani di S. A. R. il Duca di Pistoia i vincitori ricevono le bandiere, le medaglie e i premi in denaro loro spettanti. Al quarto arrivato viene dato il tradizionale porcellino vivo. Dopo la premiazione tra il suono degli inni patriottici il Duca di Pistoia, salutato dalle autorità e acclamato dalla folla, ha ripreso posto nella gondola di Corte insieme col Commissario al Comune e al conte Revedin e si è diretto a Palazzo Reale tra continue ovazioni.

Questa sera alle ore 23,22 S. A. R. il Duca di Pistoia, ossequiato dalle autorità, è partito per Torino.

Putiferio classico a Piedigrotta

NAPOLI, settembre.

.....*te, te, tetetè; te, te, tetetè; te, te, tetetè; ecc.* (all'infinito).

I palazzi, vuoti all'interno perchè riboccano di popolo dai balconi, par che galleggino sulla piedigrottegginte marea, burrasca della folla folle di folla delle folle folli, che inonda allaga i portoni, sale sale sale le scale dei palazzi e casca casca dalle cateratte dei balconi e si fonde al follone elastico ebbro, colante fiumana umana inumana, tal che i palazzi, pompe aspiranti di Piedigrotta, galleggiano, trabaccolano e vanno, vanno, vanno alla deriva su l'alluvione-popolazione... Piazze: mari turbinosi; vie: fiumi ingrossati vorticosi; vicoli: torrenti gonfiati impennati di popolo pazzo come per vincite al lotto!... *te, te, tetetè; te, te, tetetè; ecc.*.... Carri, *breaks*, carrozze, automobili, terrazze, chioschi sono isole multicolori accecanti, parate e bardate fantasticamente e irte e crollanti di frutta, fiori, di canti e di suoni: di nuove canzoni, sono isole accecanti perchè irte ed esuberanti di poppe elettriche di lampadine, rossovesuvio, rossomelone, rossomelagrana, rossorubini, gialloarance, giallolimoni, giallo24carati, verdesmeraldi; verdenostalgia, verdeleggendemarinare, verdeocchi, azzurromantodimmacolata, azzurrotoilettedichanteuses, azzurroturchesedimaeste. E le isole fantastiche dei carri dondolano, annaspano, si sganasciano, si sgangherano, strimpellano, si svociano, ma farsi udire è assurdo, nella immane spaventosa caldaia vulcanica di Napoli in cui bolliscono gavazzando, ridendo, orgiando, tutte le sinfoniche folle folli!... *te, te, tetetè; te, te*...... Piedigrotta è l'immane istrice di trombettoni trombette trombettelle trombettine, triccabballacche, scetavajasse, caccavelle, toofe, toofe: è il putiputiferio dei putiputipù, la cicalata colossale dello scocciamento ossessionante di fischietti-lingue di Menelik ornata di festoni e *nzerte* di maleparole.....

La prospettiva arcuata delle luminarie elettriche di *Toledo* sembra il sole in un tunnel-Ginori. E gli archi delle luminarie ad olio di *Santa Lucia* sembran fatti con coralli perle e conchiglie viventi ma frigenti nell'olio lucente; talora sembran collane di bicchierini di cramolate, liquori e sciroppi multicolori. E lì balconi ufficiali sottolineati dal gesso elettrico delle lampadine; in un vico illuminazione alla Geisha; lungo il mare musica giapponese. Bancarelle fulgide e ghiotte che accecano occhi e sganasciano bocche. Munizioni di meloni, impennacchiamento di fichi d'India, appese di cotogne e di uva nera come gli occhi di Caterina e di uva bianca come le lagrime della Madonna nera! Odore superbo di peperoni imbottiti e melanzane alla parmigiana; odor di mare e di padelle di pesce; scorpacciate d'amore, fichi e canzoni; e sentimentalismi di Luna piena! Popolane, sgargianti, con nacchere e tamburi, popolane incinte nel pigia-pigia... ma se nella ressa frenetica si crepano quegli altri tamburi, nasceranno Caruso e Gambardella: *tarantì rarantà tarantè* taranlella: naccherenacccherenaccherenacchere... E, pajettati, spuntano carri marini, di pesci e coralli, di dee del mare alla *garçonne*, di pinne e di squame, d'ostriche e d'alghe, perle, padreperla, scaglie, scogli, chiglie, conchiglie e salse meduse e stelle marine e stelle filanti... E sul Golfo incantato, precipizi di fuochi d'artifizio, vetrine di tutti i gioiellieri della Terra rovesciate su Piedigrotta, corona favolosa del suono del frastuono del chiasso del fracasso della festa della tempesta.....

Trams trams trams, tutta la notte, simili a brocche sommerse, riemerse, sommerse, riemerse, traboccanti ribboccanti di folla effervescente armata ed ebbra di trombette. Ma il follone spaventoso cammina non si sa come, sembra elastico, sembra che sia tirato e lambisca i tagli, i canti, le curve, gli spigoli dei palazzi, dei veicoli, dei lampioni, dei chioschi, dei festival, dei concerti all'aperto. E sulla allagante fiumana umana inumana galleggia, naviga, viaggia per conto suo una fittissima collezione, delle più svariate, di pagliette, cappelli, cilindri, kepì, colbacchi, berretti, turbanti, elmi, cimieri, moschettiere, pennacchi (pernacchi. Mentre nell'atmosfera infernale di onde di baraonde fracassanti, d'odori, di puzzi di sudori, di nuvole pirotecniche, s'accapigliano e rissano le luci multicolori: elettriche, a gas, a magnesio, a mercurio, acetilene, résina ecc., e grandinano coriandoli fra duelli d'arcobaleni artificiali e pioggie orientali come di cioccolattini-fantasia dai mille colori lucenti, e ridono gli scrosci delle fontane cangianti dei bengala. Sfolgorio, sfarzo di tabernacoli. Madonne fregiate ma donne sfregiate, oggetti smarriti, spariti, rubati, vertenze per danno risolte o pendenti, feriti ed ubriachi e stelle cadenti... *te, te, tetetè; te, te, tetetè; te, te, tetetè; ecc.*

(all'infinito e poi tutto da capo).

FRANCESCO CANGIULLO

Le cavalcate per la festa di Piedigrotta

NAPOLI, 6. — La cavalcata per l'annuale festa di Piedigrotta rappresenterà quest'anno il trionfo di Carlo V dopo la battaglia di Sant'Eremo. Poichè erano sorte discussioni fra i seguaci di Carlo V ed altri che proponevano la rievocazione di Giulio Cesare, il Questore è intervenuto, autorizzando entrambe le cavalcate sicchè, oltre alla sfilata ufficiale dell'esercito di Carlo V, assisteremo anche a quella delle legioni di Cesare.

Terribile tifone al Giappone

TOKIO, 6.

Un tifone che ha infierito nella regione di Tokio ha causato danni e perdite di vite specialmente a Toobashi, ove una scuola è crollata uccidendo dodici fanciulli e ferendone venti gravemente; e ad Hamamatsu ove otto operai sono rimasti uccisi. Ad Aichi una scuola è crollata ferendo sessanta ragazzi; ad Aichi è crollato anche il palazzo della prefettura seppellendo trecento persone. Si deplorano anche numerose perdite di navi.

Un milione e mezzo di disoccupati in Inghilterra

LONDRA, 6.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro la disoccupazione in Gran Bretagna al 23 agosto ammontava a 1.558.900 con una diminuzione di 21.620 sulla settimana precedente ma con un aumento di 215.162 sulla corrispondente settimana del 1925. Il totale (che non includeva i minatori disoccupati in conseguenza dello sciopero) si componeva di 883.900 operai totalmente disoccupati; 597.700 lavoranti a orario ridotto e 77.300 impiegati in lavori occasionali.

" La Rassegna Italiana „

Si è pubblicato il fasc. X-IX della *Rassegna Italiana* politica letteraria e artistica diretta da Tomaso Sillani col seguente interessante sommario: Parte I.

La Rassegna Italiana: Le campane di Assisi — Matteo Cerini: Difesa del Guicciardini — Amedeo Ponzone: Il Sud-America a Ginevra — Anna Evangelisti: Romanità classica e cristiana — Generale Giulio del Bono: L'opera di Angelo Gatti e la grande guerra dei popoli — Luigi Tonelli: L'allegoria dell'uomo moderno, Atto III. — T. S. Documenti: (1. fascismo e cultura. - 2. Per uno spirito navale) — Politicus: Politica internazionale — Fausto M. Martini: Rassegna drammatica — Domenico Alaleona: Rassegna musicale — Olindo Giacobbe: Notizie bibliografiche.

Parte II.: Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione Italiana — La Direzione: La protesta di Ras Tafari contro l'accordo anglo-italiano per l'Etiopia — Cosimo Bertacchi, della Regia Università di Torino — La politica mediterranea e l'Italia (A proposito di una lettera inedita di Giorgio Schweinfurth) — Attilio Fontana, deputato al Parlamento: L'opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel 1925 — Manfredi Gravina: Teodoro I Re di Corsica. Come i francesi vennero in possesso dell'isola Italiana — G. L.: La produzione delle piante e delle culture agricole — La R. I.: Un autentico rinnegato — F. Gerardi: D. Mauro Inguanez O. S. B.: I libri dell'espansione italiana.

La celebrazione verdiana a Busseto

Toscanini dirige il "Falstaff„

Il «teatro Verdi» di Busseto

BUSSETO, 6.

(S.). — *La celebrazione di questo 35.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi, con una grandiosa manifestazione d'arte nel paese che dette i natali al meraviglioso creatore di armonie imperiture, ha raggiunto il più alto significato con la esecuzione del Falstaff nel Teatro di Busseto.*

Il Falstaff, a giudizio dei competenti, costituisce con l'Otello, la vittoriosa riaffermazione del genio della razza contro il minacciato predominio tedesco, con una perfetta espressione d'arte italiana. Wagner era all'avanguardia dell'invasione teutonica, per la conquista del mondo, dopo la vittoria di Sedan: la civiltà latina era esposta al più formidabile attacco dall'avanzata «intellettuale» tedesca. E gli assalitori trovavano il terreno propizio; basti ricordare, per noi, l'accoglienza trionfale che ebbe il Lohengrin in Italia, quando fu dato nel 1871 al Comunale di Bologna. Lo snobismo del pubblico concorse in larghissima parte a eccitare uno sfrenato entusiasmo per l'opera del riformatore tedesco, ma non per questo si rivelò meno grave il pericolo per le più pure tradizioni nazionali. Ma la minaccia ebbe anche benefici effetti perchè, come osserva il Monaldi nel suo pregevole studio su Verdi e l'opera verdiana, la comparsa delle opere di Wagner in Italia segnò la data di un'importante rivoluzione nello svolgimento della nostra vita musicale.

E' superfluo smentire ancora una volta che l'opera wagneriana abbia influito sulle ultime forme di espressione del pensiero musicale verdiano, rimaste fedeli alla pura tradizione italiana.

«Verdi — come scrive uno dei suoi biografi, il Bellague — mentre preparava nel silenzio e nell'ombra la sua rinnovazione, non poteva rimanere insensibile alla voce possente che si propagava dal tempio di Bayreuth, e annunziava e imponeva alla musica un altro ideale. Anch'egli lo avrebbe servito; ma alla propria maniera e liberamente. Fra i due termini del dilemma famoso: o sottomettersi o dimettersi, egli vide che un terzo partito, più generoso, più glorioso gli rimaneva: quello di trasformarsi, epurarsi, senza, perciò, rinnegare o contraddire se stesso. Due volte: a 74 anni con Otello, a 80 col Falstaff egli tentò la straordinaria eroica avventura e due volte, la seconda anche più della prima, ne uscì trionfante».

Ecco perchè la celebrazione voluta da Busseto, nel 25.o anniversario della morte del grande suo figlio, ha come nessun'altra avrebbe potuto avere, uno speciale significato.

* * *

Anche per questa esecuzione del Falstaff nel Teatro Verdi di Busseto ha dato il magistero della sua arte, con devozione filiale, Arturo Toscanini, come l'altra volta, nella ricorrenza del 1. Centenario della nascita (1913).

Il teatro di Busseto, a giudizio dell'illustre maestro, si presta mirabilmente all'esecuzione di quest'opera. E il suo convincimento collima con quello di Verdi che fin da quando lavorava al Falstaff scriveva a Giulio Ricordi per persuaderlo che la " Scala „ non offriva l'ambiente più adatto per la rappresentazione. Dal " Gazzettino di Salsomaggiore „ - un simpatico settimanale della famosa stazione termale - riportiamo gli stralci di due lettere di Verdi a questo proposito. Sono del marzo 1891.

Nella prima il Maestro scriveva:

«Il Pancione va avanti... ma molto lentamente. Capite bene, è tanto grasso che non può fare nè deve fare grandi camminate! Eppure bisognerebbe che ne potesse fare ancora due... lunghe, lunghe e faticose molto. Io non sono molto propenso per la rappresentazione del *Falstaff* alla «Scala», teatro vasto per sentir bene le parole e per vedere i musi degli artisti. Inclino molto per il «Carcano».

Una settimana dopo, il «Teatro Carcano» diventava addirittura *S. Agata*: «... *mi convinco sempre più che la vastità della «Scala» nuocerebbe all'effetto. Scrivendo Falstaff non ho pensato nè a teatri, nè a cantanti. Ho scritto per piacer mio e per conto mio, e credo che invece della «Scala» bisognerebbe rappresentarlo a S. Agata».*

* * *

Arturo Toscanini ha avuto valorosi collaboratori nella preparazione di questa eccezionale manifestazione d'arte. Forzano, Caramba, Veneziani, il direttore generale del «Regio» di Torino, Alessandro Borioli che fu l'organizzatore della memorabile «Stagione verdiana» del 1913. Esecutori dell'opera sono stati artisti di chiarissima fama: Mariano Stabile (Falstaff), Piero Menescaldi (Fenton), Ernesto Badini (Ford), Mercedes Llopart (Alice), Elvira Casazza (Quikly), Ines Maria Ferraris (Nanetta), Ebe Stignani (Meg), Nessi (Bardolfo), Angelo Badà (dottor Cains).

La massa orchestrale composta di 50 professori è stata formata con i migliori elementi delle orchestre dei grandi teatri. Il maestro Veneziani ha istruito e diretto da par suo i cori.

Gioacchino Forzano e Caramba hanno diretto l'allestimento scenico cui hanno concorso i pittori Leandro Cavalieri del «Regio» di Torino, Magnoni e Marchioro della «Scala» che hanno dipinto apposite scene per il piccolo, elegantissimo teatro, il bravo Sartorio incomparabile direttore del macchinario.

* * *

L'attesa per la prima rappresentazione del «Falstaff» era intensissima e già da tempo le più spiccate personalità del gran mondo italiano avevano preannunciato il loro intervento. Nella giornata di ieri l'affluenza dai centri vicini e lontani, al tranquillo paese di Verdi non si è interrotta un istante.

L'esito ha corrisposto, com'era facile immaginarsi, pienamente all'aspettativa. Toscanini è stato grandissimo. Non sarebbe possibile una esecuzione più fedele, aderente, sottile, inebbriante dell'opera mirabile. La quale è riapparsa, ancora una volta, al magnifico pubblico, viva e trionfante di giovinezza eterna.

Alla rappresentazione hanno assistito S. A. R. il Duca di Bergamo e i Sottosegretari di Stato on.li Teruzzi e Romano. All'inizio del secondo atto l'orchestra ha intuonato la Marcia Reale ascoltata in piedi da tutto il pubblico tra calorose acclamazioni al Duca di Bergamo.

Il maestro Toscanini e gli interpreti sono stati più volte evocati al proscenio alla fine di ogni atto tra vivissimi applausi.

Al palazzo delle scuole è stata inaugurata una Mostra postuma di Alberto Pasini.

Il monumento ai caduti di Soragna

inaugurato dal Duca di Bergamo

PARMA, 6. — Ieri mattina, alle 10 e 30 S. E. Romano, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, accompagnato dal Prefetto comm. Rebua, è giunto a Soragna, proveniente da Parma. Vivamente festeggiato dalla popolazione l'on. Romano ha visitato i locali delle scuole comunali ossequiato dalle autorità. Ha proseguito poi in automobile per Borgo S. Donnino ove ha ricevuto, con le autorità, S. A. R. il Duca di Bergamo che è giunto alla stazione alle 13,10 accompagnato dal suo aiutante di campo marchese Cornaggia, proveniente da Milano. Tra le autorità presenti si notavano oltre al Prefetto l'on. Gabbi, il Console Forti, il Questore di Parma.

Dopo la presentazione delle autorità il Principe si è recato in automobile a Soragna ove è stato ospite del Principe Relilupo di Soragna nella cui rocca ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore.

Alle ore 16 S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Romano e le autorità si sono recate ad inaugurare il Tempio votivo e il sacello dedicato ai Caduti nel cimitero di Soragna. Il Principe ha ammirato le opere d'arte compiacendo si con gli ideatori. Si è portato quindi nel piazzale ove sorge il monumento ai Caduti prendendo posto con le autorità in una apposita tribuna. Assistono al la cerimonia numerosissime rappresentanze di fascisti, mutilati, combattenti di tutta la Provincia con centinaia di bandiere e gagliardetti. Mentre la musica suona l'Inno del Piave, viene scoperto il monumento. Il Sindaco di Soragna cav. Zinzani porge al Principe il benvenuto e saluta il rappresentante del Governo e le autorità. Infine è inaugurata la bandiera della locale Sezione Madri e Vedove. La madrina signora Corsi Brignani pronuncia commoventi parole. Infine l'arciprete don Conti benedice il monumento, pronunziando un applaudito discorso. Dopo altre acclamate parole del Presidente del Comitato per le onoranze dott. Bassani si procede all'appello dei Caduti.

Infine il Console Forti, Segretario della Federazione fascista, pronunzia un vibrante discorso più volte interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione.

S. E. Romano pronuncia quindi, nella sua qualità di rappresentante del Governo, il discorso ufficiale. Dopo aver porto un devoto saluto a S. A. R. il Duca di Bergamo, l'oratore glorifica il sacrificio dei Caduti e rievoca gli eroismi della guerra nella quale l'Italia ha forgiato i suoi nuovi destini. Dopo aver salutato il Re Soldato ed i giovani che hanno ricondotto la Vittoria sul Campidoglio, ha esaltato l'opera di ricostruzione di Benito Mussolini e ha terminato inneggiando al Re, al Duce, e all'Italia.

Calorosissimi applausi hanno salutato le parole di S. E. Romano con il quale S. A. R. il Duca di Bergamo si è vivamente congratulato.

La cerimonia si chiude con un coro della Società corale «Euterpe» di Parma in gloria dei Caduti.

Al ritorno del Duca di Bergamo al Castello dei Principi di Soragna la popolazione applaude entusiasticamente. Nel castello è offerto un rinfresco in suo onore.

S. E. Romano, accompagnato dal Prefetto è partito per Busseto per assistere alle feste verdiane.

Libri ricevuti

EMILIO ZOLA: *Verità*, romanzo - Torino, Sten. 1926. pagg. 710, L. 12.

La Casa torinese attende da un pezzo alla ristampa dei romanzi zoliani, a completar la serie dei quali, mancavano ancora le due trilogie degli «Evangeli» e delle «Tre città».

Ristampata per intero, quest'ultima, la Sten provvede adesso a fare altrettanto per i tre romanzi degli «Evangeli», ciclo cui appunto appartiene questa «Verità».

Annuario internaz. di statistica agraria

Ecco il Sommario delle materie contenute nell'Annuario Internazionale di Statistica Agricola (1925-1926), edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura di imminente pubblicazione:

Introduzione — Superficie territoriale e popolazione — Ripartizioni della superficie mondiale, produzione agricola e bestiame nei diversi Paesi — Superficie, produzione e rendimento per ettaro e per ciascuna delle principali colture. Tabelle analitiche per ciascun Paese e tabelle riassuntive per ciascun Continente — Bestiame, quantitativo per ciascuna specie principale — Commercio Internazionale: importazione ed esportazione di ciascuno dei principali prodotti agricoli per anno solare; tabelle analitiche per ciascun Paese e riassuntive per Continente — Importazione e desportazione dei cereali — Prezzi dei varii prodotti agricoli — Noli marittimi per i cereali ed il cotone — Prodotti chimici utili all'agricoltura — Cambi.

CRONACA DI ROMA

Temporale "di rigore,,

Eravamo arrivati all'alba del 6 settembre e dal cielo ancora non si decideva a cadere quella benefica pioggia che mitiga il gran calore estivo e che melanconicamente ammonisce sull'imminenza della stagione autunnale.

Quella delle foglie che cadono, delle classiche merende nelle vigne, dei grappoli di uva matura.

Eravamo preoccupati per la possibilità che una nuova follia combinata da quel vecchione del Tempo facesse crollare miseramente una delle più salde massime meteorologiche create dalla sapiente osservazione del popolo.

La pioggia tra le due Madonne.

Ma dopo essersi ancora una volta baloccato con la pazienza dei mortali, il Tempo è rinsavito di colpo e stamane in un'alba grigia, senza luce, le cateratte del cielo si sono aperte rovesciando sulla terra un tal diluvio d'acqua che ha destato con il suo scrosciar violento coloro che pigramente ancora si attardavano nelle morbide braccia del sonno.

Ha piovuto e pioviggina ancora. Le tradizioni sono salve e Barbanera, il decrepito astronomo fulignate, sorride furbescamente alle lenti telescopiche del suo polveroso osservatorio donde ancora una volta è partita la veritiera parola sull'avvenire.

Un incendio all'Ambasciata di Francia...

Il furioso temporale, addensatosi durante la notte e scoppiato nelle prime ore del mattino, non ha mancato di produrre i malestri ed i guai, che in maggiore o minore misura, a seconda del temperamento e della forza, hanno prodotto i confratelli che lo hanno preceduto nel tempo.

Il temporale di oggi non si è accontentato di rovesciare torrenti d'acqua nelle cantine, di allagare le fogne, di rivoluzionare il sottosuolo; se l'è presa niente di meno, con palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia.

Alle 7.30 precise, dopo aver messo a soqquadro la città, ha inviato un fulmine su un filo elettrico di palazzo Farnese. Si è prodotto un corto circuito: ha preso fuoco un canapetto per una lunghezza di circa 50 metri che, bruciando, è andato a fondere un tubo di piombo della conduttura del gas. In brevissimo tempo il fuoco, serpeggiando lungo il tubo si è appreso ai rivestimenti di tela e di carta che servono a mascherare l'altezza dei soffitti, in alcune sale.

La tela e la carta si sono consumate in una sola fiammata, minacciando di propagare l'incendio alle vicine sale e dando l'illusione di un sinistro gravissimo.

Per fortuna si trattava di poca cosa.

Accorsi prontamente dalla caserma di via Genova i vigili del fuoco con un autocarro ed un'autopompa, agli ordini dell'ing. Testa e del brigadiere Pugliese, in breve riuscivano a domare il fuoco, senza danneggiare più di quanto avesse fatto il fuoco le magnifiche sale.

...ed uno a "Prima Valle,,

Un altro fulmine, dopo una galoppata fantastica, ha avuto l'idea bizzarra di precipitarsi a capo fitto su due baracche piene di fieno, di proprietà del signor Bernardino Bernardini, in tenuta « Prima Valle » fuori porta Cavalleggeri.

Il fuoco è divampato bruciando le due baracche e minacciando di estendersi ad un fabbricato vicino.

Questo pericolo fu scongiurato dai vigili, accorsi sotto la furia degli elementi, con un autocarro ed un'autobotte, agli ordini degli ingegneri Ugolini e Olivieri e del brigadiere Conforti, i quali riuscirono dopo lunghe ore di lavoro, ad evitare danni maggiori.

I danni si aggirano attorno alle 90.000 lire.

Il lavoro dei vigili

Queste sono le gesta più notevoli del temporale; innumerevoli e più comuni guai che ha combinato un po' da per tutto.

Gli instancabili vigili del fuoco sono stati costretti ad accorrere, per far cenno dei danni più rilevanti in via Santa Maria in Via, in una casa dei « Beni Stabili » dove è crollato un pavimento; in via Poerio, dove l'acqua ha ostruito le fogne ed ha allagato sotterranei ed appartamenti posti al piano terreno; a palazzo Marignoli, in via delle Fornaci, in via Candia, in via dell'Arancio, a villa « Certosa » sempre per casi simili; al Corso Umberto dove la violenza della pioggia ha fatto staccare la mostra della farmacia Chimienti.

Pali telegrafici abbattuti

In seguito al violento temporale di questa mattina, si è verificato qualche ritardo ferroviario fra Maccarese e Roma. Il treno n. 6, della linea di Pisa, primo a giungere dal settentrione d'Italia, è arrivato con ritardo di quasi due ore avendo trovato il binario di corsa impedito dalle palificazioni telegrafiche abbattute dal vento. Ritardi minori hanno avuto i treni successivi della stessa linea per ragione di distanziamento.

Alle ore 10 si è potuto riprendere il regolare andamento, con l'arrivo dei treni in perfetto orario.

Il caldo è finito?

Dopo il temporale che nelle prime ore di questa mattina ha imperversato sulla nostra città, la temperatura si è notevolmente abbassata. Infatti oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 24,4. Ieri, invece, ha oscillato tra i 30 ed i 18 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle altre città d'Italia nelle ultime 24 ore:

Moncalieri 25 e 14; Venezia 27 e 21; Firenze 30 e 18; Ancona 22 e 20; Brindisi 25 e 22; Palermo 30 e 20; Bari 25

Le Gite turistiche della Società Gener. Operaia

Ieri sera alle 23.40 è partita da Roma la prima gita organizzata dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso per la Venezia Giulia ed alla quale hanno con entusiasmo aderito oltre 100 soci della Società.

La numerosa comitiva si recò nella mattina a rendere omaggio a S. E. il Governatore il quale inviò a mezzo dei gitanti il saluto di Roma immortale alla città di Trieste ed a tutte le città redente.

Il viaggio s'inizia con una sosta a Firenze, donde la comitiva procederà per Venezia, Postumia, Trieste e Fiume donde raggiungerà Ancona per poi tornare a Roma.

Prossimamente poi la Società Generale Operaia Romana compirà un'altra gita alle Dolomiti visitandone tutte le località e una in Sicilia per ambedue le quali sono già aperte presso la sede della Società stessa (Via Monterone 99) le iscrizioni a mitissime condizioni.

I pellegrinaggi in Vaticano

Numerosi p[illegible] ncescani, italiani e stranieri, trovansi ora presenti in Roma. In Vaticano si ha l'impressione di essere di bel nuovo nell'Anno Santo. Infatti ieri il Pontefice celebrò la Messa alla presenza di millecinquecento pellegrini.

La Messa ebbe luogo nell'aula delle Benedizioni. Con i gruppi italiani vi erano gruppi stranieri, di numerose provenienze: francesi, belgi, maltesi, olandesi, tunisini, spagnoli, iugoslavi, ecc.

Il Papa ricevette, tanto al mattino che nel pomeriggio, vari gruppi, tutti separatamente.

Al mattino fu la volta del pellegrinaggio di Nola, con il Vescovo. Nel pomeriggio, il pellegrinaggio croato, condotto dal Vescovo di Sebenico, del quale fanno parte le « Aquile croate », 30 giovanette nel loro elegante costume sportivo, ed una diecina di giovani. E poi un gruppo di spagnoli, tra i quali notavansi due messicani. Un pellegrinaggio tunisino, ed infine centotrenta pellegrini olandesi.

La giornata d'oggi non è stata meno laboriosa di quella di ieri. Gruppi di pellegrini si sono avvicendati tanto nel mattino che nel pomeriggio. Al mattino erano i pellegrini italiani, al pomeriggio gli svizzeri ed i belgi.

A tutti Pio XI rivolse la parola, pronunciando anche lunghi discorsi.

Lutto di Paolo Sgarbi

Questa notte, nella propria abitazione sita in via Mecenate 77, a soli 25 anni ha cessato di vivere la signorina Valentina Sgarbi, figlia di Paolo, nostro collega in giornalismo.

A Paolo Sgarbi ed alla sua famiglia, così duramente provati, giungano le condoglianze sincere de « La Tribuna ».

L'eccezionale vendita negli spacci de "La Provvida,,

Gli spacci della « Provvida » attualmente in funzione in dieci diversi quartieri della Capitale hanno aumentato le loro vendite in questa proporzione:

Prima decade di agosto lire 431 mila 593,90; seconda decade di agosto L. 602.394,85; terza decade di agosto L. 658.428,35.

Come è noto, questi spacci vendono soltanto sette generi di prima necessit e limitatamente agli impiegati e dipendenti dello Stato.

Un'inchiesta sull'Istituto di credito per la Cooperazione?

Della situazione dell'Istituto di Credito per la Cooperazione e della necessità di un immediato intervento governativo, si occupa il fascicolo odierno di *Echi e Commenti*, con un articolo di Arturo di Castelnuovo, che riproduce documenti e riporta elementi di fatto tali da destare la più viva impressione. Fanno corona altri articoli di carattere economico finanziario dovuti ai sen. Loria e Peano, on. Borriello, Fontana e Felicioni, prof. Graziani e De Francisci, Leonard Reed dell'*Economist* di Londra, ing. Dal Fiume, Possenti, Gamba, Napoletano ed uno geniale di Emilio Sailer dal promettente titolo *Il trionfo della lira*.

Completano il ricco fascicolo scritti politici e militari dell'on. Meda, Mario Orsini-Ratto, Gen. Bollati, col. Neri, Gen. Foschini, Vico Mantegazza, Sapelli, prof. Ciamarra, Montemurri, Paolonì, Darioski, Goglia, Zucco, Sulliotti.

Una lettera significativa del Lord Mayor di Londra al Governatore

Il Barone Bernardo Quaranta di San Severino, in occasione del suo viaggio in Inghilterra (ove va svolgendo opera di divulgazione dei principi fondamentali del Fascismo) fu latore, da parte del Governatore di Roma, di una lettera ufficiale per il Lord Mayor di Londra, Sir William Pryke.

Ora, in occasione della venuta del Barone Quaranta in Italia, il Lord Mayor di Londra, ha inviato al Governatore di Roma una lettera di risposta.

Nella lettera, Sir William Phyke, dopo aver ringraziato il Governatore di Roma per avergli dato l'occasione di conoscere ed apprezzare un patriotta come il barone Quaranta, ed essersi compiaciuto per l'opera da questi svolta in Inghilterra, esprime i più fervidi sensi di ammirazione per l'on. Mussolini ed assicura che il « Grande Primo Ministro » avrà occasione di andare in Inghilterra, Londra, gli farà un'accoglienza entusiastica, quale merita la sua fama mondiale ».

Per i pensionati

I titolari di pensioni a carico dello Stato, del Fondo per il Culto, degli Economati Generali dei Benefici Vacanti e del Commissariato di Emigrazione, residenti nel capoluogo di questa provincia, i quali chiedano la revisione dei loro assegni, dovranno ritirare dalla Intendenza di Finanza — Sezione Tesoro — in via Sallustiana, 51, un apposito modello da riempire nella prima parte e da munire di marca da bollo da lire tre.

I pensionati invece residenti fuori del capoluogo di provincia dovranno presentare la domanda alle filiali della Banca d'Italia od ai contabili dello Stato, presso cui ha luogo il pagamento della pensione, i quali uffici sono stati forniti dei modelli prescritti.

Processioni laziali: l'Imperatore di Castel Gandolfo

Le figure più caratteristiche che hanno preso parte alla processione

Nella piazza assolata, che udì la voce di papi benedicenti dalla loggia grandiosa del palazzo pontificio, che vide il genio di Bernini ornarla con un'artistica fontana, e sublimare al cielo la cupola grandiosa della chiesa dedicata da papa Chigi a San Tommaso da Villanova, ressa di villeggianti e di popolo in attesa che la processione del patrono inceda per le vie di Castel Gandolfo che, nella prima domenica di settembre, festeggia San Sebastiano, suo protettore e suo ausilio.

* * *

Le processioni dei paesi, più o meno sono tutte uguali, tutte hanno quell'identico tipo di teorie di colori vivaci, quell'identica cadenza di canti e di suoni, in tutte il *tipo* del *fratellone* si assomiglia, da quello solenne nel suo rocchetto di cotonina rossa, osannante nel suo latino dal vecchio officio, al giovane novizio che segue la tradizione della sua famiglia nell'Arciconfraternita che accolse i suoi maggiori, ai giovanissimi colossi che sollevano come fuscelli gli emblemi della Congrega, dal tronco ligneo, avvolto di edera, agli stendardi grandiosi, conservati da secoli, e che spesso rivelano eccellenti manifestazioni d'arte, dagli eleganti lanternoni dorati, ai vessilli variopinti. Ed il coro dei sacerdoti salmodianti si eguaglia: i vecchi preti, curvi dagli anni, i canonici impettiti nel decoro dell'ermellino, i giovani seminaristi, raccolti nel corteo dai luoghi di villeggiatura...

A due, a due precedono la sacra reliquia, o la statua adornata del patrono; così nelle cittadine dell'alto viterbese, nelle vie medioevali, che conservano tanti segni di storia fra case annerite dai secoli e torri, oggi fiorite di gerani, ieri dura accolta di armi: così nei castelli di Roma, così nei santuari fra i monti che si sollevano da Velletri a Frosinone.

* * *

Ma a Castel Gandolfo, la processione che si snoda dalla piazza principale lungo il Corso sino a villa Barberini per poi entrare nella Cattedrale per festeggiare San Sebastiano, ha un particolare carattere. Il luogo risente del dominio pontificio, risente della pompa e della grandiosa correttezza del cerimoniale vaticano, ricorda che nella sua chiesa hanno pontificato dei Papi, i quali hanno lasciato doni preziosi di arredi e di ornamenti, che ancor oggi compaiono nelle festività.

Tutto è preciso, tutto è sontuoso; i minimi particolari sono curati da giorni; prima che l'atteso corteo scintilli al sole con le sue insegne e i suoi emblemi, un'attenta... rivista è passata dai dirigenti le Confraternite, quasi tutti modesti impiegati dell'Amministrazione dei Sacri Palazzi, che per l'occasione però sembrano degli alti dignitari... Ed ecco il *mandataro*, con la feluca, ed il lungo manto rosso, macchietta scomparsa dalle confraternite romane, che incede solenne ed annuncia la processione, con la mazza dorata, che muove ritmicamente.

Ecco il grande stendardo, sorretto da giganteschi *fratelloni*, ecco i dignitari dell'Arciconfraternita, vestiti, però... di seta, non dei surrogati consueti, fruscianti come monsignori di *mantellone*... *« il fruscio delle loro sete empie tutta la contrada... »*.

Ecco le insegne, il tronco, le lanterne: tornano alla mente i profani versi di Gigi Zanazzo: *« Voi questa vorta porterete er Cristo »* con quel che segue; ritroviamo i consueti tipi gagliardi dei nostri contadini, dai visi turgidi nello sforzo volontario, fieri della loro fatica, ma notiamo la finezza artistica degli emblemi, doni di papi, di cardinali e di prelati.

Segue il clero salmodiante: ed ecco un'altra varietà offerta dal Collegio di *Propaganda Fide*, che villeggia a Castel Gandolfo, e che offre per la processione i tipi più caratteristici delle varie razze umane, uniti nella universalità della Fede. A due a due, in cotta o in *tonacella* sfilano compostamente cantando laudi in una sola lingua, la lingua di Roma, africani e asiatici, americani e europei, ed il canto latino di gloria esulta nel suo cielo, nella sua terra latina.

* * *

Ed ecco la parte più caratteristica della processione: di sapore romano, anzi romanesco: incede infatti solenne con lo scettro e la corona gemmata, in costume... un po' di tutte le le epoche, un giovinetto: è l'Imperatore della Dottrina Cristiana, scortato dai suoi paggi. Lo segue una bella figliola con le chiome cinte da un diadema dorato, ammiratissima nella maestà del suo manto e del suo abito di broccato, l'Imperatrice; le è al fianco la madrina, scelta dall'Imperatrice stessa fra le migliori famiglie del luogo per averne scorta... e doni.

Sono i due giovanetti che hanno con maggior profitto seguito durante l'anno i corsi domenicali della Dottrina Cristiana, e vinto una disputa a base di domande e risposte sul classico testo del Bellarmino.

Ad essi il Papa non largisce più i privilegi del passato, ma lascia ad essi ancora un ricordo: l'Imperatore ha l'offerta in contanti di cinquanta lire; l'Imperatrice riceve una cedola di venti scudi antichi romani, cioè alla valuta di 5.37,5 di lire 107.50, da riscuotersi presso la Cassa di Risparmio di Roma, con i frutti maturati quando *prende stato*, cioè quando si sposa o quando... si fa monaca.

Passa la Corte imperiale fra la ammirazione, la curiosità ed il plauso, ed il concerto del Comune annuncia la santa reliquia, contenuta in un busto dorato del Martire, portato da otto diaconi di Propaganda, in un artistico trono a forma di pagoda, rosso ed oro, dono dei missionari della Cina a Leone XIII. E' un lavoro minuto di intaglio in legno, di stile cinese, donato alla chiesa di Castelgandolfo dal Vaticano.

Segue immediatamente il celebrante, circondato dagli accoliti. Di solito il cardinal vescovo di Albano, ma quest'anno il cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte era assente, e lo ha sostituito un vescovo, avvolto in paramenti degni di figurare nelle più importanti cappelle pontificie.

Si snoda per il paese la processione.

Sui gradini della chiesa, il Vescovo toglie dal trono la reliquia, e benedice il popolo genuflesso, poi entra nel tempio.

La piazza dominata dal palazzo papale, che ha esposto, a festa, magnifici drappi, si sfolla.

Le signore della villeggiatura si affrettano alla Messa di mezzogiorno; gli uomini del paese riprendono le loro discussioni... sulla piazza v'è la farmacia...

La fontana di Bernini getta la sua festa d'acqua; il sole di settembre, in una ripresa estiva, brucia...

CECCARIUS.

Nozze

Oggi è stato celebrato il matrimonio civile e religioso della gentile signorina Elena Belli, della famiglia de *La Tribuna*, con il sig. Giovanni Papi.

Alla coppia che ha così coronato il suo lungo sogno d'amore vadano gli auguri sinceri di tutta la famiglia de *La Tribuna*.

Tre feriti in un incidente automobilistico

Non sempre gli incidenti automobilistici sono causati da imperizia dello chauffeur, da eccesso di velocità o (caso che bisogna tener presente) da imprudenza dei conducenti gli altri veicoli o dei pedoni.

Tra le cause determinanti gli incidenti che turbano la circolazione vanno poste anche quelle puramente accidentali, dovuti a guasti del materiale e a casi fortuiti.

I soli incidenti che dovrebbero verificarsi sono appunto quelli dovuti a casi di forza maggiore. Dovrebbero essere eliminati, mediante l'emanazione di severi regolamenti e l'istituzione di un corpo di sorveglianti incaricato unicamente di farli osservare, tutte le sciagure dovute a incuria e a leggerezza.

L'incidente avvenuto ieri in via Porta Pinciana sembra sia dovuto ad un caso che il conducente dell'automobile non poteva nè prevedere nè evitare.

Antonio Sarocchi, del fu Carlo, di anni 33, da Roma, abitante in via Tor de' Specchi n. 29, ieri mattina invitò gli amici Vittorio Romoli, del fu Giuseppe, di anni 30, da Roma, abitante in via dei Marsi n. 88 e Giovanni Capanna, del fu Domenico, di anni 45, da Roma, abitante in via Goffredo Mameli n. 4, a fare una gita in automobile.

Gli amici, i quali sapevano che il Sarocchi è proprietario di una macchina e che è un buon pilota, acconsentirono di buon grado e, all'ora stabilita, si fecero trovar pronti.

Il Capanna ed il Romoli presero posto nell'interno dell'auto ed il Sarocchi si mise al volante.

Girarono a lungo per le vie della città. La gita però non doveva finire allegramente come era cominciata.

Giunto in via Pinciana la macchina, che procedeva a velocità notevole ma non eccessiva, causa la rottura dello sterzo, uscì dalla carreggiata e andò a cozzare violentemente contro un albero.

Nell'urto il Sarocchi che non poteva lasciare il volante e che era il più esposto, ebbe la peggio. Gli amici se la cavarono con ferite ed escoriazioni di minore entità.

Trasportati all'ospedale di S. Giacomo quei sanitari riscontrarono ad Antonio Sarocchi: frattura della clavicola sinistra, ferita contusa alla regione parietale sinistra, varie escoriazione, guaribili in 25 giorni, salvo complicazioni; a Vittorio Romoli: ferita lacero contusa alla regione frontale, ecchimosi ed escoriazioni multiple guaribili in 10 giorni; a Giovanni Capanna: contusione alla regione occipitale e parietale destra, guaribile in 5 giorni.

Il delitto al Corso d'Italia

Tragica soluzione di un "ménage en trois,,

La profonda impressione per il selvaggio fatto di sangue che si è svolto sabato sera al Corso d'Italia perdura ancora fortissima negli abitanti di quell'aristocratico quartiere.

Le tre finestre al *rez de chaussée* che fiancheggiano il portone n. 43 sono ancora tragicamente chiuse: è la casa del delitto.

Dalla finestra centrale, spalancata, verso le 23,30 di sabato partivano grida alterate: due diverse voci di uomo e una di donna.

I passanti, alcuni dei quali diretti a un vicino ritrovo notturno, sostarono, e poichè il litigio, all'interno, sembrava assumere una veemenza preoccupante, qualche volenteroso volle intervenire, affacciandosi per la bassa finestra.

La discussione sembrò cessare: un giovane uomo, in maniche di camicia, chiuse le imposte e coloro che s'eran fermati nella via — e tra i quali era per caso un nostro redattore — si preparavano ad andarsene, quando le grida ricominciarono e poi, tragico, il colpo secco d'arma da fuoco, seguito da un urlo altissimo di donna.

Un metropolitano, uno chauffeur e il nostro redattore si precipitarono nel portone verso l'appartamentino da cui usciva, scarmigliata, una giovane donna bionda.

Penetrati nel domicilio, i tre accorsi, seguiti ben tosto da due carabinieri, trovarono — nella cucina che segue la piccola anticamera e che dà sul cortile — un uomo anziano, pallido, inebetito, il quale brandiva ancora un fucile da caccia.

Nell'attigua camera da pranzo, arredata con lusso civettuolo e abbondantemente illuminata, in un'atmosfera che sembrava di agiata tranquillità borghese, uno spettacolo terrificante: un corpo umano, prono, sussultava al suolo, con lievi rantoli, su una larga chiazza rossa. La scatola cranica era aperta, a sinistra, scoprendo il cervello massacrato.

Il vecchio balbettava:

— Non so che ho fatto. Mi percuoteva: non potevo più difendermi, perchè son vecchio. Ho visto il fucile: ho sparato. Non mi ammanettate. Telefonate a mio figlio ingegnere.

L'omicida era il costruttore Cesare Cesarini, sessantacinquenne, noto in Roma e ancor più nei paraggi del delitto.

Vedovo e solo, per... legalizzare la posizione della sua domestica ed amante, Luisa Coccia del fu Giovanni Battista, di anni 22, da Poggio Mojano, l'aveva data in moglie circa un anno fa al garzone macellaio Giusto Rasi, d'anni 35, da Cascia, con la precisa intesa che la tresca avrebbe continuato.

I coniugi abitavano in altro piano dello stabile, ma il domicilio effettivo — per la donna specialmente — era lo appartamentino civettuolo del vecchio Cesarini. Il marito della Luisa Coccia aveva ricevuto, come... indennizzo, del danaro, con cui aveva acquistato una macelleria.

Il negozio proprio e la tresca della moglie fruttavan bene, ma la situazione era causa di frequenti scenate, l'ultima delle quali — con la complicità di qualche bottiglia di *champagne* — ha dato una tragica soluzione al *ménage en trois*, di cui uno — la vittima — è spirata durante il trasporto al Policlinico, mentre l'industriale è in prigione.

La bionda e formosa Luisa Coccia è stata trattenuta per gli accertamenti ulteriori.

Un uomo schiacciato dal tram a Castel Gandolfo

Verso le 21 di ieri sera, in località « Villini », presso lo *chalet* di Castelgandolfo è avvenuta una grave disgrazia: certo Paolucci, non ancora meglio identificato, nello scendere dal tram in moto è andato a finire sotto le ruote ed è rimasto orribilmente maciullato.

Dinanzi allo *chalet* di Castello vi è la fermata dei tram.

Ieri sera il povero Paolucci, di ritorno probabilmente da una gita domenicale, giunto alla fermata, non si curò di discendere durante i brevi istanti di sosta.

Seguitò a chiacchierare con gli amici, reiterando i saluti e tornando a stringer loro la mano, sicuro di far sempre a tempo a saltar giù dal predellino non appena il tram si mettesse in moto.

All'ora stabilita il conducente della vettura, girò la manovella che immette la corrente nel motore.

Il tram si mise in moto.

Svelto il Paolucci trinciò in via gli ultimi saluti e, forse senza neppure guardar dove metteva i piedi, saltò a terra.

Cadde a terra, rotolò e andò a cadere sotto le ruote del rimorchio. La ruota posteriore sinistra gli passò sul torace.

Un urlo di terrore. Il conducente fece agire istantaneamente i freni e fermò la vettura quasi di colpo.

I passeggieri discesero dal tram, stravolti, e si affollarono attorno al corpo orrendamente sfracellato del Paolucci.

Non c'era nulla da fare: il disgraziato era morto sul colpo.

Avvertiti, sul posto si recarono prontamente il Commissario di P. S. di Albano, i RR. CC. di Castelgandolfo e Marino, infine i rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria.

Treni diretti Roma-Fiuggi

Sulle Ferrovie Vicinali servizio con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili (telef. 40-617). Partenza Roma ore 7.35; durata viaggio tre ore.

Dopo la tragedia di via Flaminia

La tragedia scoppiata con inaudita violenza in un appartamento dello stabile n. 77 di via Flaminia, ha commosso oltre ogni dire gli abitanti del popoloso quartiere, nel quale la famiglia Pascucci era molto conosciuta e stimata come rispettabile.

Il padre ed i fratelli dell'assassino, uomini integri e lavoratori indefessi, non appena ricevuta la nuova dell'orribile sciagura che li ha colpiti, sono piombati nel più cupo dolore, dal quale non valgono a distorglierli le cure assidue di amici e di vicini pietosi.

Alle ore 18 di sabato il giudice istruttore avv. Zappulli ed il cancelliere Fiaramonte si sono recati sul luogo del delitto ed hanno proceduto al sopraluogo di rito. Era presente anche il cav. Alvisi, Commissario di P. S. del quartiere Flaminio.

Alle ore 20 il cadavere del Ciufoletti è stato trasportato alla « Morgue ».

I periti settori dovranno stabilire, mediante l'autopsia, se Aristide Pascucci ha ucciso il Ciufoletti e ridotto in fin di vita la madre, a pugni, come egli si ostina ad osservare, oppure se ha adoperato le forbici che sono state trovate nella tragica camera ed altre armi.

MONDO ROMANO

La marchesa Bona Spinola

Una culla

La marchesa Maria Antonietta Gerini ha dato alla luce una bellissima bambina alla quale sarà imposto il nome di Giovanna. Padrino sarà S. E. il principe Torlonia e madrina donna Margherita dei principi Colonna.

Ai mari e ai monti d'Italia

— Il marchese la marchesa Grimaldi sono a Castellamare di Stabia.

— La principessa Alberto di Broglie è a Viareggio.

— Il conte e la contessa Giovanni del Priolo sono a Courmayeur.

— Il marchese e la marchesa Gian Franco Litta Modigliani sono a Varese.

— Il conte e la contessa Gaetani d'Aragona sono a Sasso Cataldo.

— Donna Paola Marone è a Courmayeur.

— La contessa Nina Rossi è a Varese.

— A bordo del suo *yacht* ancorato a Viareggio Lord Thurn ha offerto un pranzo ed un ballo. Tra gli invitati: marchese e marchesa Strozzi, conte e contessa Canevaro, contessa Albertoni Grappi, baronessa Elena Compagna, principessa Ruffo, donna Viola Berlingieri, marchese Blasco, principe Aldobrandini, marchese Farincola, barone Sergardi, contessa Visconti Viviani, conte Rucellai, signorina Mola, ecc.

A San Giorgio a Cremano

In un concerto organizzato dal marchese Giuseppe Vannucchi abbiamo notato:

Contessa Pagliano Tarallo, marchese Carignani Garofalo, baronessa Calenda Pagliano, contessa Zeuli Pagliano, contessa Angelina Dentice d'Accadia, contessa Gurgo di Castelmenardo, contessa Anna Galanti Imperiali, marchesa Morra de Lieto, marchesa Gomes y Paloma, baronessa Tufarelli Moles, contessa Dentice Ferrara, contessa Percuoco Carafa, sig.ra Baistrocchi di Fiore, baronessa Tufarelli, marchesa Spina, sig.ne Scacchera Caracciolo, baronessa Sinicropi, baronessa di Fiore Zelo, baronessa Carrelli, baronessa Corvo, baronessa Passante Spaccapietra, baronessa Sinicropi Varelli, contessa Stellutí Scala, contessa Besta, baronessa Rossi, baronessa Calcaterra, baronessa Antonelli, sig.ra Ferrara Hetzel, sig.ra Capocci di Belmonte, donna Bianca Varelli di Simone, donna Amalia de Rosa Sinicropi, le signore Spaziano, Balsamo, Buonocore, Falanga, di Napoli, de Rosa, Colletta, Guidone, Montuoro, Valentini, Buonincontro, Casertano, Amirante Colletta, Amirante de Marco, Fossa Amirante, Tartaglia, Emilia Montuoro, Romano, de Nicola, Capocci di Belmonte, le signorine Maria Pagliano, Molinari, Ciaria, Gialenela, Limatos, Martinelli, Maione, Avallone, Tortora, Napoletano, Carsana, Castellano, Gargiulo, Migliore, Scarano, Sartori, de Feo, Wismer, Guadagno, Ferrara, Recenati, Olivieri, Mormone, Martucci, Albanese, Fragano, Fontana, Ferrante, Molinari, Amitrano, Marotta, Celentano, Ruocco, Bisaccia.

Ragazzo ucciso con una fucilata perchè entrato in una vigna a cogliere fichi

Se è vero che ognuno ha il diritto di difendere la proprietà, è anche umano che alle volte non bisognerebbe trascendere quando il ladruncolo sia un ragazzo e quando specialmente la refurtiva consita in un poco di frutta. Con ciò non intendiamo affatto incoraggiare tutti coloro che, isolati od in combriccola, penetrano nei campi e nelle vigne per cogliere abusivamente frutta diverse.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 18,30, il cascherino Carlo Jacorossi di Matteo di anni 15 da Leonessa, abitant in via di anni 15 da Leonessa, abitante in via tro ragazzo non ancora identificato, è entrato in una vigna sita sulla via Trionfale presso il dazio allo scopo di cogliere fichi.

I due sono stati però scorti dal contadino Valentino Loreto Maglione del fu Giovanni di anni 67 da Vivaro Romano, addetto alla sorveglianza della vigna stessa e della intera Villa Stuard.

Il guardiano — non sappiamo precisamente se per intimorire o con la intenzione di colpire — ha sparato contro i ragazzi due colpi di fucile; ferendone uno e precisamente lo Jacorossi.

Alle grida di dolore del cascherino e a quelle di terrore del compagno sono accorse diverse persone, mentre il contadino si dava a fuga precipitosa riuscendo ben presto ad eclissarsi.

A mezzo di un'automobile il ferito è stato trasportato all'Ospedale di S. Spirito ove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita d'arma da fuoco al dorso ed alle braccia per cui, dopo le medicature del caso, è stato ricoverato in corsia e dichiarato in pericolo di vita.

Infatti, dopo di essere stato interrogato dal vice Commissario dott. Palmieri dell'ufficio di P. S. del quartiere Trionfale, il ragazzo ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, già avvertita dell'omicidio. Il Maglione datosi, come abbiamo detto, alla latitanza, è attivamente ricercato.

Un giovane commesso annega nel Tevere

Siamo forse agli sgoccioli della buona stagione; ma seguitano a verificarsi i casi dolorosi di individui che si bagnano nelle acque del Tevere o dell'Aniene e che, non pratichi del nuoto o imprudenti finiscono per annegare miseramente.

Ogni anno le statistiche segnano un numero relativamente molto alto, di queste sciagure, ma i tragici esempi che si susseguono non bastano a rendere più cauti gli imprudenti.

L'ultima sciagura è di ieri.

Il commesso Ferruccio Falconi, di Francesco, di anni 18, abitante in via della Mantellate, 15, verso le ore 14 di sabato si recò sulle rive del Tevere, a valle di Ponte Sant'Angelo, si spogliò e si affidò spensieratamente alle acque.

Il disgraziato non ebbe cura di pensare se fosse in buone condizioni di salute, non badò ad una certa pesantezza di stomaco che pur doveva sentire; stimò che fosse un malessere passeggero dovuto al caldo che certamente, un buon bagno avrebbe fatto sparire.

Si accorse dell'errore commesso quando, lungi dalla riva fu colto da malore improvviso.

Tentò allora di nuotar verso terra, si arrabbattò, urlò al soccorso.

Certi Emilio Codegori, abitante al viale Giulio Cesare n. 30 e Umberto Giovannelli, abitante in via degli Scipioni, n. 112, che si trovavano in quei pressi, non esitarono un secondo, si tolsero la giacca e le scarpe e si gettarono in acqua dirigendosi a gran bracciate verso il pericolante.

Sventuratamente il loro coraggio ed i loro sforzi non giovarono a nulla, perchè quando i due audaci giunsero sul posto le acque si erano già richiuse sul corpo dello sventurato.

Litigio col cognato e compagni

Poco prima di mezzogiorno la donna di casa Settimia Gaviglia, del fu Giovanni, di anni 41, da Roma, nella propria abitazione sita in via della Reginella 22, per futili motivi è venuta a diverbio col cognato Leone Fiorentino, con Fortunata Gaviglia e con un figlio di essi di anni 19.

Dalle parole le quattro persone sono ben presto passate a vie di fatto e, come è facile prevedersi, la peggio ha toccato a Settimia che è stata ripetutamente colpita con pugni, calci e con colpi di piatti.

All'Ospedale della Consolazione — ove è stata costretta recarsi — i sanitari le hanno riscontrato una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra e contusioni varie per cui è stata giudicata in osservazione. La donna però, anche contro il parere dei sanitari stessi, ha voluto uscire dall'ospedale per far ritorno a casa.

I tre feritori si sono dati alla latitanza e perciò vengono attivamente ricercati.

Ferimento sulla via Ostiense

Questa notte verso le 23 sulla via Ostiense, e precisamente nei pressi del ponticello, tale Sisinio Collu, di anni 30 che trovavasi in compagnia della di lui amante Orsolina, non meglio indicata, per futili motivi — così almeno dice il comunicato della Questura — è venuto a diverbio con certo Italo Saba.

Dopo uno scambio di parole più o meno ingiuriose e di minacce, i due sono venuti alle mani. Il Saba ha all'improvviso colpito ripetutamente con un coltello l'avversario il quale è stato costretto farsi accompagnare al pronto soccorso della Croce Rossa, sito nella via Ostiense.

Ivi i sanitari gli hanno riscontrato una ferita da punta e taglio alla regione sottospinosa destra ed un'altra alla regione mammaria destra per cui, dopo le medicature del caso, è stata emessa prognosi riservata.

Risse e ribellioni in Prati

Verso le 1.30 di questa notte in via Properzio il pattuglione disposto dal Commissariato di P. S. di Prati ha proceduto al fermo di alcuni pregiudicati. Uno della comitiva, però, identificato per Bruno Manfredi, del fu Romolo, di anni 33 da Roma, abitante in Borgo Vecchio 72, si è improvvisamente scagliato, senza alcuna ragione, contro il brigadiere Alessandro Rodati, colpendolo con un pugno al petto e dandosi poi a fuga precipitosa.

Egli è stato immediatamente rincorso dal Rodati stesso e raggiunto in via dei Gracchi ove di nuovo si è violentemente ribellato cercando così di sottrarsi all'arresto. Ma ben presto, anche per l'intervento dei marescialli Giuseppe Attiani e Francesco Janno, il Manfredi è stato ridotto all'impotenza e trasportato negli uffici del Commissariato.

Nella colluttazione il brigadiere Rodati ha riportato escoriazioni alla regione mandibolare destra e l'Attiani distorsione articolare al pollice sinistro per cui all'Ospedale di S. Giacomo — ove poco dopo sono stati costretti a recarsi — sono stati rispettivamente giudicati guaribili in 3 e 5 giorni salvo complicazioni.

E' stato tratto in arresto anche un altro componente la comitiva, identificato per Augusto Tombolini, del fu Emidio, di anni 53 da Roma, abitante in Borgo Vecchio 101.

* * *

— Verso le ore 2 di questa notte in via Giunone, e precisamente nei pressi del Caffè Angeloni, per futili motivi sono venuti a diverbio il vetturino Filippo Perozzi, di Luigi, di anni 20, da Vicovaro, abitante in via dei Marsi 10, ed il muratore Ttilio Epifani, del fu Luigi, di anni 34, da Roma, abitante al Viale Giulio Cesare 95.

Dalle parole i due sono ben presto passati a vie di fatto, tanto che il vetturino ha colpito l'avversario alla testa col manico dell'ombrellone, producendogli una ferita che all'Ospedale di S. Giacomo è stata giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

A sedare la rissa è prontamente intervenuto il vice brigadiere Antonio Bulgarini del Commissariato di P. S. di Prati con l'intenzione anche di procedere all'arresto del feritore.

Il Perozzi però, che con la vettura si era dato alla fuga, ha dato una violenta spinta fuor della medesima all'agente dell'ordine facendo cadere a terra, proseguendo sempre la sua corsa.

Noleggiato un'automobile, il Bulgarini ha nuovamente raggiunto in Piazza Monte Grappa il ripetuto Perozzi, traendolo finalmente in arresto.

Nella caduta il vice brigadiere ha riportato una contusione all'articolazione del ginocchio destro, contusione al pollice destro e metacarpo per cui all'ospedale di S. Giacomo, ove poco dopo si è recato, è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Le feste francescane nella Parrocchia di S. Dorotea

In occasione del VII Centenario Francescano si è costituito presso la parrocchia di S. Dorotea in Trastevere, officiata dai Francescani Conventuali, un Comitato esecutivo, composto dai presidenti delle associazioni parrocchiali e di altre spiccate personalità, presieduto dal Parroco P. Politi, per l'organizzazione dei grandi festeggiamenti da svolgersi in onore del Santo della Pace, Francesco d'Assisi.

Le feste s'inizieranno col prossimo ottobre e si protrarranno ad intervalli per tutto l'anno francescano.

Oltre alle solenni funzioni religiose, è in via di organizzazione un grandioso pellegrinaggio alla tomba del Santo, custodita dai stessi PP. Francescani Minori Conventuali, un pranzo a 100 poveri della parrocchia, trattenimenti pubblici d'indole francescana, luminarie, musiche ecc.

Il programma dettagliato delle feste verrà reso noto con altro comunicato.

Lotta senza colore per il Gran Premio d'Italia

Entusiastiche dimostrazioni per Nobile e per i suoi eroici compagni

Charavel (Saipa)

Il gen. Nobile si congratula con i vincitori della gara

Constatazioni dopo la corsa

MONZA, 5.

Sul pennone della tribuna d'onore non è apparso oggi per la prima volta il tricolore italiano. Eravamo tanto abituati a vincere sul nostro autodromo di Monza che anche quest'anno, nonostante la «carta» ci chiudesse irrimediabilmente la via della vittoria, osavamo sperare ancora in una nostra affermazione.

I risultati ottenuti ci richiamano alla dura realtà: la diserzione delle principali case italiane — alla quale si è aggiunto il forfait dell'ultim'ora della O. M. — è stata la causa principale della nostra disfatta a Monza. A difendere la nostra industria non è rimasta che la Maserati, già vittoriosa nella sua categoria alla «Targa Florio», ma debuttante in un gran premio, e che nulla ha potuto opporre al lotto delle Bugatti che sono senza dubbio il più perfetto modello da un litro e mezzo costruito non solo in Europa ma nel mondo intero.

Il costruttore italo-francese di Molsheim, presentando questo nuovo modello l'anno scorso a Monza, pose fin da allora la sua candidatura al Gran Premio del 1926. Ed oggi forte di un anno di esperienza, ha raccolto sul più veloce circuito di Europa, i frutti di una preparazione durata oltre un anno e che valgono a compensargli ad usura le amarezze provate nelle passate stagioni.

Il vincitore, sotto il cui pseudonimo di Sabipa si nasconde il nome di Charavel, è nuovo alle battaglie sportive. Partito senza ambizioni ma solo per il soddisfacimento della passione sportiva, si è mantenuto costantemente nella scia dei suoi compagni di équipe.

Scomparso dalla lotta Goux, ha cominciato ad accarezzare la gioia della vittoria quando al cinquattottesimo giro anche Costantini si è

Moret

dovuto fermare ai rifornimenti, Charavel ha voluto imporre le sue doti di classe.

Non ancora avvezzo ai trionfi, egli ha voluto vincere questo gran premio d'Italia come un vecchio campione consumato alle più fini astuzie di gara.

Costantini, dopo aver dominato fino dalla partenza, ha dovuto cedere in fine, a causa del cattivo funzionamento del motore. La sua gara è stata quella di un grande campione: irruento in principio, accorto e cronometrico nella seconda metà del percorso. Soltanto la sfortuna ha potuto toglierli la vittoria che già teneva saldamente in pugno.

Il bilancio della gara è stato poco confortante: sei macchine partite, due arrivate. La media è stata inferiore a quella dele passate di[...]

* * *

Poche parole sul Gran Premio delle vetturette. La schiacciante superiorità delle Amilcar ha tolto fin dall'inizio l'interesse che scaturisce quando gli avversari in lotta si equivalgono. Tutte le macchine concorrenti hanno dovuto cedere ad una ad una di fronte alla maggiore velocità e resistenza delle Amilcar. L'unica che si è salvata è stata la B. N. C. di De Joncy che ha terminato il percorso a 15'31" dalla vincitrice.

Tessere gli elogi di Morel è superfluo: gli sportivi lo ricordano vincitore al Klausen dinanzi a 60 partenti di otto nazionalità, e ciò è più che sufficiente per dimostrare il suo effettivo valore.

Le manifestazioni motoristiche di oggi, svoltesi attraverso una atmosfera di entusiasmo, non passeranno certo alla storia come le pagine più belle dell'automobilismo italiano. Bisogna perciò pensare fin da ora all'avvenire se vogliamo riprendere quel posto che ci spetta di diritto, quel posto conquistato attraverso anni di lotta, a furia di sacrifici ed oggi perduto per volontarie, ingiustificate rinunzie.

Enrico De Sena.

Le fasi della gara

MONZA, 5.

Il nome di Monza corre oggi non solo attraverso tutta la penisola, ma come il pensiero velocissimo, si spande per i monti e mari attraverso la terra. Il pensiero umano che si martoria sempre per soggiogare maggiormente il tempo e lo spazio, non può essere soggiogato a sua volta dallo strumento che oggi è il suo maggiore ausilio per questa lotta titanica che non avrà mai confine.

«Correre, correre ancora di più a qualunque costo», fu il programma delle prime prove di velocità.

Un rifornimento di Costantini

Migliaia e migliaia di persone si sono riversate nel suggestivo parco reale, teatro della massima competizione italiana.

Alle 9 il colpo d'occhio che presentano le tribune è magnifico. Tutti gli sportivi sono qui accorsi da ogni parte d'Italia.

La cerimonia a Nobile

Alle 9 precise accolto da fragorosi applausi e dalla Marcia Reale, il gen. Nobile fa il suo ingresso nell'autodromo su una vettura pilotata dal gr. uff. Mercanti. Sono con lui il capo tecnico cav. Cecioni, il sen. Crespi, l'on. Belloni commissario prefettizio di Milano, il col. Di Russa e l'inseparabile «Titina». La vettura imbocca velocemente la pista compiendo un giro d'onore seguita da una seconda vettura su cui hanno preso posto gli altri componenti l'equipaggio del «Norge», maresciallo Arduino, mar. Caratti, motorista Alessandrini e Pomella. Il pubblico applaude freneticamente inneggiando al trasvolatore del Polo. Compiuto il giro di pista, il gen. Nobile si reca nella tribuna d'onore, all'ingresso della quale è ricevuto dal com. Sileno Fabbri, dal sen. Crespi, dal sindaco di Monza Vigani.

Cessato l'applauso del pubblico, si leva a parlare il com. Fabbri che saluta il gen. Nobile ed i suoi eroici compagni.

La fine del discorso è accolta da un vero uragano di applausi. Ristabilito il silenzio il sen. Crespi a nome dell'Automobile Club d'Italia, della Sias e di tutti gli sportivi, consegna al gen. Nobile l'ex voto di Alfredo Ravasco, in oro, argento e pietre preziose, raffigurante il Norge e la calotta Polare. Ai cinque componenti l'equipaggio italiano vengono distribuite le medaglie d'oro della Sias, due esemplari delle quali sono state consegnate al Re ed al Duce.

Il gen. Nobile visibilmente commosso, ringrazia mentre la banda del presidio di Milano intona *Giovinezza*. Indi discende dalla tribuna seguito da tutte le autorità e si reca a stringere la mano a numerosi Sindaci e Podestà. Egli dice, rivolto ad un Podestà: «*Stringendo la mano a tutti i podestà è come se la stringessi a tutti i cittadini*».

L'entusiasmo a questo punto è indescrivile. La dimostrazione si rinnova quando l'eroe del Polo si reca sulla pista per visitare i boxes di rifornimento.

Egli passa rapidamente in rivista le macchine, soffermandosi sulle *Bugatti* e specialmente sulle *Maserati*, che, dopo il «forfait» dell'*O.M.* sono le sole che scendono in campo a difendere i colori italiani con qualche probabilità. Quindi ritorna verso la cabina dei cronometristi.

La partenza

Alle 10.20 le prime vetture entrano in pista, precedute dalle *Marino* le quali recano sui sedili una graziosa bambola *Porte Ronheux*. Mentre i corridori entrano in pista, la folla si agita e si stringe applaudendo, presentando un aspetto bizzarro.

Le tinte gaie dei veli e dei nastri delle signore, spiccano tra gli spolverini ed i berretti degli automobilisti. Poco prima delle 11 i concorrenti si portano sulla linea della partenza e si schierano in cinque file.

Quando il cronometrista avvisa che manca un minuto, i corridori mettono in marcia i motori. Sono le 11: il generale Nobile è pronto col braccio alzato e la bandiera azzurra impugnata.

Il gr. uff. Mercanti fa un cenno, il braccio di Umberto Nobile si abbassa. Tredici macchine si slanciano alla conquista della velocità. La «sagra» dei motori è incominciata.

Nella ridda dei giri

Serboli (*Chiribiri*) con un balzo si porta avanti a tutti aprendo il gruppo, ma per poco perchè è Costantini (*Bugatti*) che assume subito il comando della gara. Egli infatti al primo giro, che ha compiuto in 4'8" alla media di 145 km., passa in testa seguito da Maserati (4'21" tre quinti), Sabipa (4'25"), Materassi (4'26" 2/5), Gau (4'26" 3/5).

Le vetturette sono già distanziate e fra loro si delinea una superiorità netta delle *Amilcar*. E' Morel che è alla testa della categoria seguito da De Poncy (*B. N.C.*).

Costantini accelera e compie il secondo giro in 3'57" seguito a 1" 4/5 da Maserati che a sua volta precede Materassi di 3" 4/5.

Avvengono intanto i primi incidenti. La macchina di Marino si ferma ai boxes per rifornirsi di olio. Anche l'*Amilcar* di Martini è costretta a fermarsi ai rifornimenti per noie alle candele: la *B.N.C.* di Gubernatis giunta all'inizio del Circuito stradale si ferma ed abbandona.

Si spera in questo momento ad una affermazione italiana: le *Maserati* sembrano non temere la velocità della *Bugatti*, ma resisteranno alla distanza?

Le posizioni al terzo giro

Intanto col terzo giro Costantini è sempre al comando e guadagna sensibilmente terreno sulle due *Maserati*. Infatti le posizioni sono le seguenti:

1. Costantini (*Bugatti*) in 12'1"; 2. Maserati (*Maserati*) in 13'16"; 3. Materassi (*Maserati*) in 12'22".

Vetturette: 1. Morel (*Amilcar*) in 14'8"; 2. De Joncy (*B.N.C.*).

Al 4. giro le *Marino* sono doppiate e presto scompariranno dalla lotta.

Anche le *Maserati*, per le quali avevamo sperato una affermazione lusinghiera, scompaiono presto dalla lotta: Materassi al quinto e Maserati al sesto giro abbandonano per guasti al compressore. L'ultima speranza di un'affermazione italiana è tramontata. La *Bugatti* rimane padrona assoluta del campo.

Al decimo giro

Al 10.o giro, le posizioni sono le seguenti:

1. Costantini (*Bugatti*) in 38'42"3/5 alla media di km. 151.100; 2. Sabipa (*Bugatti*) in 42'45"3/5; 3. Morel (*Amilcar*), primo delle vetturette, in 46'52"3/5; Goux (*Bugatti*) in 45'56"2/5; 5. De Poncy (*B. N. C.*) in 46'30"1/5; 6. Duray (*Amilcar*) in 48'18" 2/5. Manca dalla classifica la *Chiribiri* di Serboli che è ferma al *boxes* di rifornimento per sostituire il tappo della benzina, operazione che compie in pochi minuti.

Il rifornimento di Costantini

Le posizioni al 20.o giro sono le seguenti:

1. Costantini (*Bugatti*) in ore 1.18'55" 1/5; 2. Goux (*Bugatti*) in ore 1.21'48"1/5; 3. Sabipa in ore 1.26'; 4. Mora (*Amilcar*) in ore 1.29'35"; 5. Duray (*Amilcar*) in ore 1.37'34"1/5; 6. De Joncy (*B. N. C.*) in ore 1.39'20"; 7. Serboli (*Chiriburi*) in 1.49'21" e tre quinti.

Al 25.o giro Costantini si ferma al *boxes* per compiere un completo rifornimento.

Il pilota si ristora abbondantemente con acqua minerale, mentre viene felicitato vivamente dai compagni di scuderia. Mentre sta per ripartire si accorge che le gomme posteriori sono un po' floscie. Rapidamente esseguisce il cambio impiegando per tutto il rifornimento 2'30", indi riparte.

Il rifornimento gli costa il comando della classifica per tre giri.

Un incidente a Serboli

Avviene intanto un doloroso incidente che pone Serboli in condizione di abbandonare la gara a metà del 38.o giro, nella grande curva, avendo la *Chiribiri* perso il tappo del serbatoio posteriore della benzina, questi si è sparsa sul tubo di scappamento quasi rovente, incendiando la macchina. Serboli riesce a fermarsi di fronte al suo *boxe*. Accorrevano i pompieri i quali con gli estintori riescono a spengere rapidamente il fuoco. La macchina ha avuto danni soltanto nella carrozzeria posteriore, mentre il pilota Serboli è rimasto miracolosamente illeso.

Il ritiro di Goux

Al 36.o giro avviene il colpo di scena. Goux si ferma dinanzi al *boxe* della sua casa, scende rapidamente dalla macchina, apre il cofano, fa un gesto disperato con le braccia ed abbandona. Un irreparabile guasto alla lubrificazione lo costringe alla rinuncia.

Dopo il 55 giro, Costantini passa ad andatura ridotta. Il motore della sua *Bugatti* non ha più il suo ritmo regolare; tuttavia prosegue per altri tre giri, ma al cinquantottesimo giro è costretto a fermarsi dinanzi al *boxe* della sua casa. Verificate e cambiate le candele, il bravo pilota cerca più volte di mettere in moto il motore; ma questi non obbedisce ai suoi disperati richiami che dopo replicati tentativi, quando cioè il suo compagno Sabipa accortosi dell'arresto del *leader*, aumentata la velocità, è in vantaggio su di lui.

Il duello fra i due appassiona il pubblico che applaude.

Costantini, il cui motore non vuole assecondarlo in questo finale, anzichè guadagnare le posizioni perdute, perde gradatamente terreno, terminando rialzato dietro al suo *coequiper* Sabipa.

Le classifiche

Gran Premio d'Italia: 1. Sabipa (*Bugatti*) che impiega a compiere i 600 chilometri del percorso in ore 4.20' 28" alla media di km. 138.204; 2. Costantini (*Bugatti*) in ore 4.27'1 2.5, alla media di km. 134.221.

Giro più veloce: Costantini al 38.o in 3'47", alla media di km. 158.120.

Gran Premio Vetturette: primo Morel (*Amilcar*) che impiega a compiere i 400 km. del percorso in ore 3.0'32",2/5 alla media di km. 132.934; 2. Duray (*Amilcar*), in ore 3.9'16",2/5; 3. De Joncy (*B. N. C.*) in ore 3.15'5",2/5.

Giro più veloce: Morel (*Amilcar*) al 16.o in 4'19",1/5 alla media di chilometri 138.907.

"Fortitudo,, batte "Doria,, 2 a 1

Avanti ad un pubblico discretamente numeroso sotto una pioggia di luce elettrica mirabilmente distribuita e che non ha affatto ostacolato lo svolgimento del match, ha avuto luogo sabato sera allo Stadio l'atteso incontro fra l'«Andrea Doria» e la rinnovata compagine fortitudiana.

Il risultato dell'incontro, checchè si possa dire del «penalty» concesso dall'arbitro alla squadra romana, rispecchia fedelmente il grado di efficienza dimostrato dai due «undici». I «rossoblu» hanno quasi costantemente dominato gli avversari che debbono la loro salvezza alla spattacolosa... serata del loro portiero e al magnifico giuoco dei terzini. Del «Doria» ci hanno poco persuasi gli attaccanti di sinistra e l'intera linea mediana che sotto la costante pressione di Scocco. Ferraris e Ghisi non è quasi esistita.

Tutta la squadra sentiva notevolmente l'«handicap» del debutto; la mancanza di affiatamento fra le singole linee e gli stessi componenti di alcune di queste è apparsa evidente. Ma tali deficienze non debbono preoccupare perchè facilmente rimediabili quando, come nel caso nostro, non si difetta di «classe» e di un buon trainer.

Vittori in porta è stato poco impegnato, ma in quel poco ha dimostrato di essere assai lontano dalla sua forma d'un tempo. Come terzini hanno giuocato nel primo tempo Corbyons-Pirandello e nel secondo Corbyons-De Michali: tutti e tre i giuocatori sono apparsi imprecisi e assai a corto d'allenamento. Corbyons di cui tutti conoscono l'abituale precisione e potenza di rimando, l'esatta intuizione del tempo e della posizione ha «sbuciato» una dozzina di volte. Pirandello e De Michelis si son fatti sorprendere in moltissime occasioni fuori posto e se gli attaccanti doriani avessero meglio legato fra loro le cose non sarebbero andate troppo bene. Messi in queste critiche da spirito di collaborazione e non di distruzione, ci affrettiamo però ad aggiungere che poche partite di preparazione saranno sufficienti a rimettere i tre atleti in ottima forma. Nel reparto mediano le cose sono andate assai meglio anzi si potrebbe senz'altro dire che sono andate benissimo. Ferraris, benchè anche egli un po' fuori forma e verso la fine leggermente stanco, ha combattuto con grande energia e con stupendo intuito della posizione, Scocco e Ghisi lo hanno mirabilmente coadiuvato.

E veniamo alla prima linea: qui le cose sono andate come da circa un anno non accadeva più nei ranghi fortitudiani, eppure se non ci rassicurasse il pensiero che le future partite saranno giuocate con l'inclusione di Bramante e di Kaukers continueremmo ad essere assai pessimisti. L'ala destra sia con Olivieri che con Scardola non è mai esistita, la sinistra con Magretti è apparsa veloce, ma imprecisa in sommo grado. Il trio centrale ha, specie nel primo tempo, lavorato assai bene ma il merito è stato quasi esclusivamente di Puerari apparso veramente atleta di gran classe. Stoppoloni e Bergamino lo seguono nell'ordine ma a parecchia distanza.

Concludendo osiamo affermare che quando l'estrema difesa si sarà allenata ed affiatata e la prima linea avrà inserito fra i suoi uomini Bramante e Kaukers risolvendo, caso mai per spostamenti, il problema delle ali, la nuova squadra del comm. Foschi sarà capace di magnifiche affermazioni e il «grado di maturità» del calcio romano avrà fatto un gran balzo nell'estimazione dei nostri colleghi del nord.

Il Circuito di Castelnovese vinto da Alfredo Montelpari

La cittadina di Castelnuovo di Porto ha ieri onorato la memoria del compianto collega Attilio Morresi. All'appello degli organizzatori hanno risposto circa una centuria di giovani promesse del ciclismo laziale.

La vittoria di Montelpari è stata regolare. Il «giovane» di Brunori dopo essere fuggito sulla salita che mena a Civitella con De Vito, Mancini, Stefanelli e Canciani, veniva staccato in prossimità di Rignano Flaminio da De Vito e Stefanelli. Dopo una breve *défaillance*, riavutosi, inseguiva i due avversari, tanto che alla stazione di Morlupo era addosso a loro per poi staccarli e vincere indisturbato. Belle prove hanno fornito pure Stefanelli, che dopo il ritiro di De Vito rimaneva solo al comando della gara e veniva ripreso dal vincitore solo a quattro chilometri dall'arrivo.

Ecco la classifica della gara:

1. MONTELPARI Alfredo, S. S. Ovidio, alle ore 17 53'30" che compie il percorso di km. 85 in ore 2 53'30".
2. *Stefanelli Remo*, in ore 2 55'.
3. Canciani Guglielmo, in ore 2 55'20".
4. Ferrera Vincenzo in ore 2 56' — 5. Pce Carlo in ore 2 57' — 6. Cecconi Napoleone in ore 2 59' — 7. Bigotti Vincenzo, in ore 2 59'30" — 8. Matusi Valentino, in ore 3.1' — 9. Argenti Lionello, in ore 3.1' — 10. Caccioni Amerigo, in ore 3 2' — 11. Angelieri Giuseppe, in ore 3 10' 12. Monti Aldo in ore 3 14'40" — 13. Fusari Giovanni, in ore 3.15'

La Targa «Morresi» è aggiudicata alla *S. S. Marcello* con più arrivati in tempo massimo.

Macchi fa il miglior tempo nell'assalto della Biella-Oropa

Ottimo successo ha avuto la corsa Biella-Oropa di cui diamo la classifica:

Categoria 500 cmc.: 1. Panella Alfredo (*Galloni*) che compie il percorso di km. 11.032 alla media di km. 61,487 — 2. Monteferrario Battista (*Norton*) in 10'42" — 3. Opessi Perino (*Triumph*) in 10'44"1/5.

Categoria 350 cmc.: 1. Macchi Luigi (*Frera*) alla media di km. 61,940 (miglior tempo della giornata), in 10'32"2/5 — 2. Dansa Primo (*Saroléa*) in 10'57" e 1/5 — 3. Moltrasio Mario (*A. J. S.*) in 10'14"1/5.

Categoria 250 cmc.: 1. Maffeis (*Maffeis*) alla media di km. 54.354 — 2. Pigorini (*Blackburne*) in 12'33" — 3. Martinetto Piero (*Piana*) in 12'48"3/5.

Categoria 175 cmc.: 1. Vitale Raffaele (*Augusta*) alla media di km. 50.487, in 12'36"2/5 — 2. Perazio Giovanni (*A. M. I. A.*) in 13'5"4/5 — 3. Balagna Eugenio (*Patriarca*) in 13'19"4/5.

Brillante vittoria italiana nei campionati europei di canottaggio

LUCERNA, 5.

Le speranze che avevano accompagnato i vogatori italiani ai Campionati si sono avverate solo in parte, ma il risultato complessivo della giornata è dei più lusinghieri e veramente confortante per il nostro canottaggio. Delle cinque gare alle quali abbiamo partecipato ne abbiamo vinta una, la più classica e più difficile dei campionati: quella del 4 con timoniere. E siamo finiti in 4 gare secondi in modo brillante, dopo prove disputatissime ed inasprite da numerose false partenze, come nelle prove del «due» e dell'«otto».

I risultati odierni testimoniano in campo internazionale della magnifica ripresa dello sport remiero italiano.

Ecco il dettaglio:

La Società italiana «Argus» di Santa Margherita Ligure ha vinto il campionato nella serie quattro vogatori con timoniere, dinanzi agli equipaggi della Svizzera, della Polonia, di Francia, Belgio, Olanda e Portogallo.

La serie otto rematori con timoniere è stata vinta dall'Olanda, seguita dall'Italia (Canottieri della «Bucintoro» di Venezia), dal Belgio, dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Polonia, dalla Cecoslovacca e dalla Jugoslavia.

Tutte le altre prove di campionato sono state vinte dalla Svizzera. Il «Rowing Club» di Genova si è piazzato secondo nel due senza timoniere, seguito dall'Olanda e dal Belgio; i Canottieri Livornesi si sono pure classificati al secondo posto nella gara del due con timoniere, seguiti da Olanda, Belgio, Francia e Spagna e nella gara outriggers a due vogatori la «Lario» di Como ha occupato il secondo posto seguita dal Belgio.

Giuseppe Martini di Anzio vince la finalissima "Coppa Scarioni,,

CHIAVARI, 5. — La finalissima dell'VIII Coppa Scarioni ha avuto due eccezionali risultati che per diverse forme avranno importanti conseguenze: quello cioè di confermare uno straordinario progresso stilistico nelle modeste figure dei finalisti, mettendo in luce insospettate attività di preparazione in regioni credute all'ultimo gradino nella graduatoria delle attività nazionali; e quello regionale in quanto Chiavari è risorta ad inaspettata attività organizzatrice, di cui i benefici risultati si appaleseranno fra poco.

Le caratteristiche più salienti della riunione odierna sono state le seguenti: aumento notevole della forma assoluta dei concorrenti; diffusione ognor più grande degli stili moderni; un senso notevolissimo di disciplina e di ordine da parte dei gareggianti che per tale ragione hanno influito assai sulla rapida e regolare effettuazione delle gare.

* * *

I tredici concorrenti al comando della partenza balzano in acqua rapidi e decisi e ingaggiano subito una asprissima battaglia. Ognuno di essi sa, o per consiglio avuto o per intuizione, che bisogna fuggire via per non trovarsi chiusi. Per questo tutti restano allineati per una trentina di metri; ma a 50 metri inesorabilmente la classe incomincia a imporsi. Un terzetto si affaccia isolato al comando; il Sakolas, Martini Mario e Marchese, gli altri sono a brevissima distanza e in due gruppi: uno più forte con Intrito, Gotthardi, Golfetto e Scazzola, l'altro già diradato. A 100 metri la situazione è dominata da Sakolos. Col suo potente *troudgeon* redditizio egli si è assicurato in progressione circa 3 metri, mentre al secondo posto, sulla stessa altezza, sono affiancati il futuro trionfatore e Golfetto.

Le posizioni dei susseguenti non hanno subito interessanti modifiche. Dai 100 ai 200 metri (dove i concorrenti debbono iniziare il ritorno) si è svolta la fase risolutiva. Giuseppe Martini con un impressionante crescendo di andatura raggiunge il «leader» e dopo breve battaglia lo passa; alla girata è in testa e da questo momento egli non è più disturbato. Il suo distacco su tutti gli altri aumenta sempre più e vince come vuole.

Ecco la classifica finale:

1. MARTINI Giuseppe, di Porto d'Anzio, in 6'23"1/5.
2. *Marchese Angelo*, di Genova, in 6'35"3/5.
3. Sakolas Amerigo, di Spezia, in 6'36".
4. Scazzola Luciano, di Milano, in 6' 38"2/5.
5. Gottardi Ruggero, di Fiume, in 6'40".
6. Golfetto Carlo, di Genova, in 6'41".
7. Martini Mario, di Roma, in 6'45.
8. Sanguinetti Aldo, di Recco, in 6'48".
9. Intrito Tito, di Taranto, in 6'50".
10., 11., 12. e 13. a pari merito: Roberti Mario di Rimini, Sauri Ugo di Trieste, Carenaghi Giuseppe di Taranto e Crosio Enrico di Varazze.

TAMBURELLO

"Audace,, e "Valle,, chiudono alla pari

La Federazione Italiana Sezione di Roma aveva messo in palio per rendere più interessante la partita una splendida riproduzione in bronzo dorato della «Campana di Rovereto». Il match si è chiuso a giuochi pari, ma il primo posto è stato preso dall'ottimo Fioranti seguito a parità di punti dal terzino Negri dell'Audace.

Sin dalle prime battute si è avuta la sensazione che la lotta sarebbe stata asprissima, contrariamente alle previsioni della vigilia. Per merito esclusivo di Pino Fioranti la squadra azzurra della Valle è riuscita a strappare il pareggio ai bianco-rossi dell'Audace da cui il pubblico in verità si aspettava una partita migliore. Caprara si è difeso bene ma Mastrobuono si è limitato a giuocare d'astuzia anzichè di forza e questo giustifica il risultato odierno. Forse gli Audaciani hanno peccato ieri di eccessiva fiducia poichè credevano di stravincere contro una Valle scesa in campo incompleta mancando del terzino Morelli sostituito all'ultim'ora da Edegardo Moscato. Grave era il compito del capitano degli azzurri con Cesare Caroti debuttante e sacrificato dal giuoco in campo chiuso ed un terzino preso in prestito negli ultimi momenti; ma Fioranti era deciso a vincere ad ogni costo ed è riuscito a pareggiare con uno squadrone affiatato e forte come quello dell'Audace. Dei bianco-rossi chi ci è piaciuto di più è stato Costantino Negri sempre calmo e preciso che avrebbe meritato di vincere.

Nella nostra critica imparziale non dobbiamo omettere un elogio per questo giovane che si trova sempre all'*Arrivo* e a cui ieri la fortuna è stata nemica. In complesso si è avuta una partita emozionantissima resa tale dal duello Fioranti-Negri conclusasi come abbiamo detto con la vittoria del primo. Arbitri i signori Galdi Ernesto e ing. Marini Giulio.

La "staffetta,, nel Tevere

Si è disputata ieri la tradizionale «Staffetta del Tevere» per la disputa della Coppa messa in palio dall'onorevole marchese Giorgio Guglielmi, organizzata dalla Rari Nantes Roma.

Due sole squadre hanno partecipato alla prova.

Ecco la breve cronaca della gara:

Per la prima frazione — il primo chilometro cominciava a monte di Ponte Milvio e finiva all'Olmo — sono scesi in acqua Persico dell'Unione Nuotatori Romani e Colantuono della Rari Nantes Roma. Questi ha consegnato al suo coequipier Paggi il vantaggio di un metro alla fine del primo tratto.

Faccenda, dei Nuotatori romani, che ha rilevato Persico, non si è lasciato maggiormente distaccare da Paggi nella seconda frazione che terminava ai Polverini. Ma a decider la partita ha pensato Fraschetti, terzo uomo della Rari Nantes, il quale, di fronte all'avversario Tosini, non ha insistito neppure per un momento e ha perduto metri a diecine, per fermarsi, stremato di forze in prossimità della fine del terzo chilometro (Ponte Risorgimento) e riprendere poi faticosamente, risalendo a Noce un distanziamento di oltre cento metri Sicchè Demiddi non ha mai visto Noce che si è coscenziosamente impegnato per riprendere qualche metro dell'intervallo prima del traguardo posto al galleggiante della Rari Nantes.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Unione nuotatori romani (Persico, Faccenda, Tosini, Demiddi) coprendo i km. 4 del percorso in 34'10"
2. Rari Nantes Roma (Colantuono, Paggi, Fraschetti, Noce) a 100 metri.

Cronaca del Teatro

La lirica all' Eliseo

Continuano, con largo concorso di pubblico e con vivissimo successo per tutti gli interpreti le repliche di *Cavalleria, Pagliacci, Tosca* e *Bohème*. La stagione procede, così, nel modo più brillante, sotto la rigorosa direzione del maestro Riccardo Santarelli. Questa sera, terza replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*, con le signore Italia Scala, Dora Domar, Bianca Bianchi e i signori Caselli, Rufini, Sirano, Bernardi o Pellegrino. Dirigerà il maestro Santarelli.

AL VALLE — Nelle recite di sabato e di ieri la compagnia Ferrari-Giorda ha riportato nuovi e calorosi successi di fronte a un pubblico scelto e numeroso. La signora Olga Ferrari e Marcello Giorda sono stati particolarmente applauditi ed evocati molte volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera: *La maschera e il volto*, altra felice interpretazione della compagnia. E domani una novità: *Mercanzia bianca* di Leon Gordon.

AL QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi alle recite di *Jim la Houlette* in cui i Baghetti, padre e figlio e la ottima Martini sono stati divertentissimi.

Stasera la brillantissima commedia: *Quel signore delle cinque*.

ALL'ADRIANO — Annibale Ninchi ha debuttato sabato con vivo successo, riconfermato nelle due repliche del *Cirano* datesi ieri.

Stasera: *Il cardinale Lambertini*, altra caratteristica interpretazione del Ninchi.

AL MANZONI — Stasera ultima replica della brillante commedia *Pension ideale*.

Domani spettacolo in onore di Margherita Micheluzzi Seglin con *El moroso de la nona* la bella commedia di Gallina, che in Margherita Seglin avrà una interprete eccezionale.

All'Apollo ore 21,30

Continua sempre più vivo il successo dei celebri danzatori acrobatici *Delboskaja et Foutlin*, delle belle 6 *Victor Girls*, dell'elegantissima *Mina du Feu*, del balletto *Teri*, di *Thea Molli*, *Euridice*, ecc. — Prossimamente interessanti debutti.

"Don Chisciotte,, di G. Gherardi al "Rossetti,, di Trieste

TRIESTE, 5 sera. — Con successo completo ed entusiastico è stata data ieri sera per la prima volta in Italia al nostro Politeama Rossetti la tragicommedia in cinque quadri di Gherardo Gherardi, *Don Chisciotte*.

Alla rappresentazione è intervenuto, gremendo il vasto teatro, il migliore pubblico triestino che ha seguito le vicende della stupenda opera gherardiana nel più religioso silenzio, interrotto alla fine di ogni quadro da lunghi e ripetuti applausi.

Alla riuscita dello spettacolo hanno contribuito una sfarzosa messa in scena dovuta alla fantasia originalissima del pittore scenografo Dino Stella Gelich, ed una esecuzione di palcoscenico impeccabile. Aldo Silvani nella veste dell'eroe cervantesiano e Mario Gallina in quello di Sancio Pancia hanno realizzato un lusinghiero e personale successo.

La cronaca registra venticinque chiamate, di cui numerose all'autore.

Spettacoli del 6 Settembre

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

LUNEDI' 6 — Ore 21: La brillantissima commedia di Hannequin:

Quel signore delle cinque

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Il cardinale Lambertini*.

ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Pensione ideale*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *La maschera e il volto*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Desideri umani*.
CENTRALE — *Sinfonia tragica*.
COLA DI RIENZO — *Marco Visconti*.
CORSO — *Basta con le donne*.
IMPERIALE — *Amore argentino*.
MASSIMO — *I tre moschettieri*.
MERULANA — *Guglielmo Tell*.
MODERNISSIMO — *I zingari*.
MODERNO (Arena) — *I 4 cavalieri dell'apocalisse*.
OLIMPIA — *Manto d'argento*.
ORFEO — *La moglie del centauro*.
PALESTRINA — *I contrabandieri*.
PRINCIPE — *Tommy senza paura*.
SALA REGIA — *Il fantasma dell'opera*.
SUPERCINEMA — *Monsieur Beaucaire*.
TRIONFALE — *Il mozzo dell'Albatros*.
VOLTURNO — *La corsa al trono*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Martedì 7 Settembre

21-21.15: Trasmissioni Agricole.

21,15: Notizie Stefani, Cambi, Bollett. Metereologico.

21.25: Concerto Sinfonico Vocale. Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Riccardo Santelli.

Parte Prima: Concerto Sinfonico:

1) Mozart: Così fan tutte, ouverture. — 2) Beethoven: 6.a Sinfonia, in fa maggiore (Pastorale): a) Le piacevoli sensazioni che si destano alla vista della campagna; b) Scena al ruscello; c) Scherzo, allegra radunata di contadini; d) Temporale; e) Inno di ringraziamento dei pastori, dopo che la tempesta si è dileguata. 3) Conferenza del ciclo. — Curiosità storiche tenuta dal prof. Filippo Tambroni.

Parte Seconda: Concerto di Musica Sacra. Composizioni di D. Lorenzo Perosi: 4) Perosi: La trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo, selezione orchestra — 5) Perosi: Il giudizio Universale, La profezia — 6) Perosi: Stabat Mater, Pro peccatis — 7) Perosi: Dies Iste, cantata Nova Mater — 8) Perosi: La Resurrezione di Lazzaro, selezione, parte prima orchestra — 9) Perosi: Mosè, Già l'ignea colonna — 10) Perosi: La Resurrezione di Cristo, Noli me tangere — 11) Perosi: Stabat Mater, Tui nati,... mezzo soprano — 12) Perosi: La Resurrezione di Cristo, duetto delle Marie al Sepolcro — 13) Perosi: La Resurrezione di Lazzaro, selezione, Parte II, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'INQUADRAMENTO SINDACALE AL CONSIGLIO DI STATO

Lo statuto della Confederazione dell'industria

Oggi il Consiglio di Stato, riunito in seduta straordinaria, ha proceduto all'esame delle domande delle diverse Confederazioni di Datori di lavoro e di lavoratori per il riconoscimento giuridico.

Alla domanda ufficiale per il riconoscimento giuridico presentata dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana sono uniti parecchi documenti i quali presentano notevole interesse anche dal punto di vista dello stato di fatto dell'organizzazione dei datori di lavoro industriali in Italia.

Per quanto riguarda l'ordinamento interno confederale il fatto che la Confederazione abbia già sette anni di vita ha permesso di far tesoro di tutta l'esperienza sinora formatasi per ottenere che la struttura dell'inquadramento sindacale dei datori di lavoro industriali rispondesse nel modo migliore alle esigenze della produzione ed alla funzione che l'organizzazione industriale deve assumere in forza di legge.

Lo statuto pertanto presentato per l'approvazione al Governo rispecchia lo stadio di evoluzione raggiunto in Italia dalla organizzazione industriale attraverso i successivi adattamenti della sua struttura alle constatate esigenze dell'industria e degli industriali; ed è compilato con la cura più scrupolosa di seguire rigidamente nella formulazione delle singole disposizioni lo spirito e la lettera della legge, per modo da poter realizzare con la sua applicazione, un ordinamento costituzionale e funzionale dell'organizzazione delle forze produttive industriali, che traduca in atto, nelle forme meglio rispondenti agli alti fini da conseguire, i principi professati dalla grande riforma legislativa voluta dal Fascismo e la disciplina con la medesima instaurata.

Le basi dell'inquadramento

Lo statuto determina in modo preciso le basi dell'inquadramento generale delle forze industriali.

Tale inquadramento si fonda su due concetti:

1) stabilire una rappresentanza territoriale di tutti i datori di lavoro industriali. (Unioni Provinciali Miste) rappresentanza la quale sia in più diretto contatto con le necessità ambientali, abbia una grande agilità di azione e possa esercitare tutte quelle funzioni rappresentative che localmente possano essere attribuite dalle leggi ai Sindacati;

2) stabilire una rappresentanza nazionale di ciascuna branca di industria (Federazioni Nazionali di Industria) allo scopo di regolare nelle linee generali le direttive nel campo del lavoro, ma sopratutto di provvedere al perfezionamento tecnico ed allo sviluppo armonico di ciascun ramo di industria.

Il collegamento fra il primo ed il secondo principio si attua mediante la divisione delle Unioni territoriali in sezioni per ciascuna categoria di industria ed il raggruppamento di tali sezioni nelle Federazioni Nazionali.

Opportune disposizioni rendono possibile nell'ordinamento base l'applicazione di talune eccezioni per quei casi che l'esperienza ha dimostrato doversi necessariamente trattare in forma particolare. E ciò sia per quanto riguarda la competenza territoriale delle organizzazioni miste, sia per quanto riguarda il raggruppamento di alcune industrie in organismi regionali (detti Consorzi) di categoria.

La struttura dell'inquadramento tende a mantenere in perfetta efficienza gli organismi che attraverso l'esperienza sinora formata si sono rivelati veramente utili e vitali, eliminando invece quelli ritenuti superflui e meno atti a consentire l'attuazione di quella semplicità di relazioni oggi più che mai necessaria per realizzare rigida disciplina ed agilità di funzionamento.

Sopratutto per quanto riguarda la rappresentanza nazionale di categoria si è tenuta presente la necessità che tale rappresentanza sia concentrata in organismi a larga base, i quali possano assolvere con la dovuta competenza le funzioni di assistenza economica di ciascuna industria e di studio dei loro bisogni e dei problemi che le interessano e delle possibilità di sviluppo tecnico ed economico.

In tal guisa le Federazioni Nazionali dovranno, come per il passato, essere le collaboratrici dirette e specializzate della Confederazione nella sua azione di studio e di risoluzione dei problemi industriali e di propaganda per l'incremento dell'industria nazionale, azione sinora perseguita con costanza, anche tra gravi difficoltà, e che intorno all'opera della Confederazione ebbe a conciliare la maggiore fiducia delle forze industriali nazionali.

Gli organi confederali e le loro attribuzioni

Nelle altre parti dello Statuto si determinano gli organi confederali e le loro attribuzioni.

La Confederazione è retta dal Presidente che riassume in sè la maggior somma dei poteri di carattere esecutivo, ed è coadiuvato da un Comitato di Presidenza alle cui funzioni deliberanti è dato largo sviluppo, in quanto trattasi di un organo poco numeroso e quindi rapidamente operante.

E' invece riservata ad un Consiglio Direttivo di 30 membri la trattazione delle questioni più gravi di disciplina e di organizzazione confederale nonchè dei problemi di ordine generale interessanti l'industria; mentre il Consiglio Generale, costituito dai Presidente di tutte le associazioni confederate, viene ad essere l'ordinatore ed il controllore dei bilanci confederali, ed il corpo attraverso cui hanno espressione gli interessi ed i bisogni delle varie industrie e delle varie regioni.

Lo statuto prevede altresì la convocazione del Congresso Nazionale il quale non è effettivamente un organo della Confederazione. Esso si presenta invece come un'occasione per riunire i rappresentanti, non già delle Associazioni, ma delle singole Ditte, e per stabilire fra di essi la possibilità di conoscenze personali, di scambi d'idee, di reciproci contatti che valgano ad aumentare nei datori di lavoro industriali la mutua fiducia nella forza e nella potenza delle energie produttrici italiane.

Lo statuto, dopo aver dettato le norme per l'amministrazione e per l'applicazione dei contributi, stabilisce l'obbligo per le associazioni confederate di mantenere i più attivi rapporti con la Confederazione, e riserva alla Confederazione medesima il diritto non soltanto di veto, ma anche di iniziativa nei casi di controversie di lavoro, allo scopo di poter maggiormente influire per l'equa e rapida soluzione di ogni vertenza e per mantenere unità di direzione nei rapporti coi sindacati di lavoratori.

I poteri disciplinari e le sanzioni

L'ultima parte dello statuto stabilisce quali organi esercitano i poteri disciplinari, e quali sanzioni essi possano applicare verso le associazioni confederate ed i loro dirigenti.

Alla domanda di riconoscimento sono allegati numerosi documenti i quali rappresentano anche una diligente opera statistica la quale vale a dare un quadro completo dello sviluppo raggiunto in Italia dall'organizzazione delle forze industriali, sviluppo che pone tale organizzazione, anche di fronte alle consorelle dell'estero, in una situazione di assoluto vantaggio.

Dai dati allegati si desume che la Confederazione con la sua attiva propaganda e con la fiducia che ha saputo inspirare mediante la sua opera, mirante sempre alla tutela ed all'incremento della produzione industriale nazionale, ha già inquadrato un complesso di ditte che rappresenta circa il 70 per cento dei lavoratori addetti all'industria in tutto il Regno.

Ottantanove associazioni rappresentate

Con la domanda di riconoscimento giuridico per la Confederazione viene altresì richiesto il riconoscimento per 89 associazioni territoriali appartenenti alla Confederazione, con riserva di presentare in seguito la richiesta di riconoscimento delle Associazioni superiori di categoria e delle altre associazioni ed Enti che, a termini di legge, devono essere inquadrate nella Confederazione stessa.

Alla domanda è unita un'ampia relazione intorno alle origini ed all'attività spiegata dalla Confederazione dalla sua fondazione in poi, con annesse le relazioni analitiche dell'attività confederale riportate negli annuari del 1922, 23, 24 e 25.

Anche al testo dello Statuto, presentato per l'approvazione e redatto a seguito della pubblicazione della legge e del regolamento sindacale, è unita una relazione illustrativa delle disposizioni dello statuto stesso ed il verbale stenografico della importante discussione svoltasi nell'assemblea generale del 29 luglio 1926, dalla quale furono approvate le nuove basi di inquadramento e le nuove norme di funzionamento dell'ente.

Gli elenchi poi delle Associazioni confederali per le quali si richiede il riconoscimento sono corredate da apposita relazione illustrativa.

Per ciascuna Associazione è stata presentata specifica e distinta documentazione contenente:

a) certificato della competente Prefettura attestante che l'Associazione è in possesso delle condizioni volute dai numeri 1 e 2 dell'art. 1 della legge sindacale; b) atto di adesione alla Confederazione; c) relazione intorno alle origini ed all'attività spiegata dalla fondazione in poi; d) elenco delle persone investite delle cariche sociali; e) elenco nominativo dei soci; f) statuto.

Il decreto sulla circolazione alla firma reale

Il Decreto-Legge contenente tutti i provvedimenti relativi alla circolazione è stato mandato oggi con corriere speciale a Racconigi per la firma Sovrana. Sarà quindi immediatamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

La giornata del Capo del Governo

I colloqui di ieri

Il Capo del Governo ha trascorso la giornata domenicale nel suo gabinetto di lavoro a Palazzo Chigi ricevendo nella mattinata il Sottosegretario alla Aeronautica, generale Bonzani prima, il Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Acton poi, e infine il generale Bazan della Milizia nazionale.

A mezzogiorno è giunto a Palazzo Chigi l'on. Turati segretario generale del Partito che si è intrattenuto a lungo.

Qualche giornale ha annunziato per oggi l'uscita di un nuovo «Foglio d'ordini del Partito», ma difficilmente prima di mercoledì il Bollettino del Partito non sarà pubblicato.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini tornato a Palazzo Chigi vi è rimasto fino alle 21 circa continuando nel suo ininterrotto lavoro.

Cavallero, Turati e Federzoni

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto anzitutto il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero che lo ha informato principalmente dell'inizio dello svolgimento delle manovre sul Trasimeno. Il generale Cavallero il giorno 11 sarà a Rimini dove S. M. il Re presenzierà l'inaugurazione del monumento ai caduti. Il giorno 12 S. M. il Re sarà ad Assisi e naturalmente assisterà alla fase finale delle manovre militari.

Il segretario del Partito continua ad informare quotidianamente il Capo del Governo della situazione generale del Partito e di alcune situazioni locali in base ai rapporti dei Commissari straordinari.

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha fatto al Primo Ministro il consueto rapporto della situazione interna.

I delegati del Congresso della strada

In settimana giungeranno a Roma i delegati al Congresso internazionale della Strada al quale parteciperanno ben 44 nazioni.

I congressisti saranno ricevuti in udienza dal Primo Ministro.

Gli on. Suardo e Peglion a Bergamo

per la chiusura della Mostra granaria

BERGAMO, 5. — Ieri mattina, alla presenza delle LL. EE. Suardo e Peglion, di senatori e deputati e delle autorità locali, ha avuto luogo la chiusura della Mostra provinciale granaria.

Dopo la visita ai vari reparti della Mostra, il sindaco comm. Capuani ha recato agli on. Suardo e Peglion il saluto della città ed il presidente della Commissione granaria ha esposto i risultati della battaglia del grano nella Provincia.

Ha preso poi la parola S. E. Suardo, il quale ha accennato ai problemi inerenti alla battaglia economica richiamandosi al recente discorso pronunciato a Pesaro dal Capo del Governo ed invitando i datori di lavoro ed i lavoratori agricoli ad una sempre più intensa collaborazione.

S. E. Peglion ha quindi illustrato l'importanza delle Mostre provinciali granarie elogiando il contributo portato dalla provincia di Bergamo alla battaglia del grano ed ha confermato la solidarietà del Governo con gli agricoltori che sono la forza più sana della Nazione.

E' seguita la visita alla Camera di Commercio ove i sottosegretari di Stato e le autorità sono stati ricevuti dal Commissario della Camera stessa gr. uff. Pesenti.

Baldwin non andrà a Ginevra

GINEVRA, 6.

Profittando della domenica mi sono recato ad Aix les Bains per tentare di incontrarvi il Primo Ministro della Gran Bretagna, il signor Baldwin, che vi si è recato per una rigorosa cura termale.

Come già vi ho informati da tempo, qui correva una voce secondo la quale Baldwin sarebbe venuto a Ginevra in occasione della entrata della Germania nella Società delle Nazioni; voce che ha avuto una ripercussione in Germania perchè un avvenimento di tale portata avrebbe quasi certamente dato modo di venire a Ginevra al Cancelliere dottor Marx

Per tagliar corto a questo interrogativo, che da una settimana almeno occupa i fogli quotidiani, mi sono rivolto alla fonte più autorevole: lo stesso Baldwin.

Ha consentito a rispondere alla mia domanda.

Egli ha deciso di non venire a Ginevra. Starà ad Aix les Bains fino al 14 corrente, e poi partirà direttamente per Londra dove la crisi mineraria richiede urgentemente la sua presenza. Fino al 14 egli si considera un qualsiasi privato cittadino che, assistito dalla moglie e dalla figlia (quest'ultima arrivata ieri dall'Italia) si occupa della sua malferma salute.

Baldwin, in un primo momento, aveva davvero deciso di venire a Ginevra, donde la informazione data dai giornali; ma poi cambiò opinione. Le ragioni della mutata decisione io oso riassumerle in due. Anzi tutto per varii motivi Baldwin non è Lloyd George, e cioè egli lascia intera la responsabilità della politica estera sulle spalle di Chamberlain che gode la sua intera fiducia; nè del resto Chamberlain si presterebbe a mettersi in sott'ordine come spesso faceva il defunto Lord Curzon di fronte al gallese.

C'è poi un'altra considerazione. La venuta di Baldwin alzando il tono dell'ammissione della Germania avrebbe fatto piacere ai francesi? Non pare, ed ecco forse perchè il Primo Ministro britannico, che è uomo assai equilibrato, ha rinunziato al breve viaggi.

PUCCIO

Un documento infame

PARIGI, 5.

(Scardaoni). — *Non è senza pena che ci decidiamo a scrivere la presente nota. Ci eravamo proposti infatti di non più occuparci del giornale dei fuorusciti italiani a Parigi e di lasciarlo gridare nella solitudine del suo miserabile tentativo. Nel numero di oggi però, che esce di nuovo in quattro pagine, in formato più ampio, e, con tutti i caratteri di un improvviso rimpannucciamento, prende una posizione che ci sembra opportuno segnalare. Esso inizia cioè una campagna di propaganda contro i prodotti italiani all'estero. «Italiani, boicottate i prodotti italiani!» è questo il principio di cui si fanno banditori i nemici del Fascismo. Mentre cioè di là dalle Alpi quaranta milioni di italiani, uniti in un gigantesco sforzo che ha del sublime, rassegnati e pronti a tutti i sacrifici e a tutte le contrarietà, iniziano la grande lotta per la salvezza economica della patria, di qua un piccolo gruppo di sciagurati, non potendo altro fare, inizia una campagna contraria, rivolta cioè a far fallire nella miseria un intero popolo, a provocare la peggiore schiavitù di una nazione, quale è per l'appunto quella finanziaria.*

Il fatto che tutto ciò non è che una macabra chimera e che anche qualora riuscisse a trasformarsi in realtà non potrebbe nemmeno scalfire la superficie del nostro fronte economico, non ha alcuna importanza nei riguardi di ciò che vogliamo dire. E' infatti molto verosimile che costoro siano stati pagati dagli stranieri per far questo; in ogni modo essi sono stati molto ingenui a far coincidere il rimpannucciamento di cui sopra all'inizio della campagna in parola. Ma tutto ciò, ripetiamo, non ci riguarda. Resta purtroppo il documento in se stesso, come prova di umana degradazione. Questo, poichè è scritto in lingua italiana, e da gente che è pur troppo nata in Italia — lo confessiamo sinceramente — non ci lascia indifferenti. Lo segnaliamo perciò agli italiani perchè si facciano un'idea sempre più precisa sul conto dei nemici del Fascismo, e perchè sappiano valutare al punto giusto gli avvenimenti che potranno prodursi.

Nobile cittadino di Milano

MILANO, 6. — Proveniente da Brescia sabato sera è giunto il gen. Nobile salutato da una grande dimostrazione di popolo.

Alle ore 19 il gen. Nobile si è recato alla redazione del *Corriere della Sera* con gli altri membri italiani dell'equipaggio del *Norge*. Il generale, vivamente acclamato dal personale e dalle maestranze, è stato ricevuto nel salone del direttore del giornale comm. Ugo Ojetti, dal comm. Crespi, dal direttore amministrativo comm. Balzan e da tutti i componenti la redazione.

Al "Corriere della Sera"

Il comm. Ojetti ha rivolto a Nobile e ai suoi compagni elevate parole di saluto.

Il generale Nobile ha ringraziato e ha poi consegnato al redattore sig. Tomaselli, che ha seguito la spedizione del *Norge* fino allo Spitbergen una grande medaglia d'oro offertagli dal *Corriere d'America*, il giornale di New York, in segno di riconoscimento per la sua impresa giornalistica.

A Palazzo Marino

Dopo il pranzo offertogli al Cova il gegenerale Nobile accompagnato da S. E. Giuriati, dal Commissario Prefettizio di Milano, dal Prefetto, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, dal comm. Morgagni, del Direttorio Fascista, dall'equipaggio italiano del *Norge* e da numerose personalità, si è portato a Palazzo Marino fra le acclamazioni della folla.

L'on. Belloni ha rievocato con superba improvvisazione tutte le ansietà di Milano che visse e seguì con struggimento d'animo in tutte le ore la leggendaria impresa del *Norge*. Ha esaltato quindi l'eroico equipaggio che ebbe fede incrollabile nel suo meraviglioso nocchiero. Di Nobile magnifica l'opera di costruttore geniale e di condottiero risoluto e esalta la figura del Capo del Governo che dell'impresa gloriosa fu il più estrenuo assertore, suscitando così una vibrata ovazione a S. E. Mussolini. L'onorevole Belloni ha chiuso il suo discorso proclamando cittadino onorario il generale Umberto Nobile e consegnandogli la pergamena di cittadinanza e una medaglia d'oro commemorativa della grande impresa a lui e agli altri componenti l'equipaggio.

Il generale Nobile, estremamente commosso, ha abbracciato prima l'on. Belloni e poi il senatore Mangiagalli

Ha ricordato S. E. Mussolini che gli trasfuse il sommo volere di superare tutte le difficoltà dell'impresa e rammenta con commozione intensa e orgoglio la gioia che provò quando ricevette il primo telegramma del Duce che per lui rappresentò in quel momento il più ambito premio.

Ha elogiato quindi i suoi compagni che ebbero fede assoluta in lui e la cui fede rafforzò la propria. Una prolungata ovazione e scroscianti applausi hanno coronato la fine del discorso dell'eroico generale.

L'entusiasmo del popolo

Quindi, accompagnato dall'on. Belloni, da S. E. Giuriati, dal Prefetto e da altre autorità, il generale Nobile si è recato con gli altri componenti l'equipaggio del *Norge* sul balcone del Palazzo che domina la piazza della Scala. L'apparizione di Nobile è salutata dalla Marcia Reale.

Fattosi un po' di silenzio l'on. Belloni ha presentato alla folla il generale Nobile che, dopo Benito Mussolini, è il secondo cittadino onorario di Milano ed ha invitato i milanesi a salutarlo col grido augurale per le grandi nobili imprese a cui si accinge nel nome di Milano.

Profondamente commosso il generale Nobile ha detto, rivolto alla folla: «La mia voce non è abbastanza forte per giungere a voi, ma vi giungerà ugualmente quella del mio cuore. Invito quindi a chiudere la manifestazione col triplice grido di *Evviva l'Italia, Evviva il primo cittadino onorario di Milano Benito Mussolini, Evviva il Re*. Il grido è ripetuto più volte dalla folla che inneggia lungamente al Re, al Duce e al Fascismo, mentre la musica suona *Giovinezza*.

Al Municipio di Monza

MONZA, 15. — Il generale Nobile terminata le gare automobilistiche si è recato in città accompagnato dal senatore Crespi, dal gr. uff. Mercanti e dai componenti l'equipaggio del *Norge*. La città era tutta imbandierata in suo onore.

Il Sindaco con la Giunta al completo ha ricevuto nella superba sala dello Arengario il generale e, a nome della cittadinanza monzese, gli ha porto un vibrante saluto e quindi gli ha consegnato la pergamena con la nomina a cittadino onorario di Monza. Al generale ed ai suoi compagni è stata pure consegnata una medaglia d'oro.

Le Legioni scaligere al Duce

E' pervenuto ieri a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Verona:

« Le Camicie Nere delle Legioni Scaligere e della quarta Legione ferroviaria che ho oggi passato in rivista presenti tutte le Autorità civili e militari della città nonchè larga rappresentanza di ufficiali e di reparti dell'Esercito, rinnovano mio mezzo a Vostra Eccellenza assicurazione loro fede, disciplina e devozione fervente e immutabile.

Generale Gonzaga ».

Un industriale rapinato di 100.000 lire da malfattori mascherati

CATANIA, 6. — Giorni fa, il ricco industriale mugnaio, Salvatore Samperi, si recava in carrozza, verso mezzogiorno, dal suo mulino ad Acireale, grosso centro vicino a Catania, quando, improvvisamente, otto malfattori, col viso mascherato da un fazzoletto, sbucati da un muricciolo, spianando il fucile, intimavano al cocchiere di fermare.

Mentre due dei malfattori tenevano il cavallo, gli altri strappavano all'industriale la valigia contenente 100.000 lire in biglietti, più 8000 lire in assegni. Compiuto il colpo brigantesco, i malfattori saltavano il muricciolo, allontanandosi.

Le autorità, informate dell'accaduto, procedevano immediatamente alle indagini, che si sono però svolte tra difficoltà enormi.

Tuttavia l'esito delle accurate investigazioni è stato brillante. Le autorità di pubblica sicurezza potevano infatti, dopo qualche giorno procedere ad una perquisizione in casa del pregiudicato Pagano, ove, sotto il pavimento, veniva trovato un boccale di vetro, ermeticamente chiuso, contenente 20.000 lire, legate ad uno dei fazzoletti che erano serviti ai malfattori per mascherarsi il viso.

Contemporaneamente, un'altra perquisizione veniva operata in casa del pregiudicato De Maria, al quale venivano sequestrate 10.000 lire, nascoste in un boccale che il De Maria, per sviare i sospetti aveva lasciato incustodito nel cortile, affidandolo alla protezione di una immagine sacra postavi sopra.

Altre 10.000 lire venivano rinvenute nella ritirata dell'abitazione del pregiudicato Lanzerotti, il quale, all'avvicinarsi dei carabinieri, legato il denaro in un fazzoletto, buttava tutto dentro il condotto della ritirata.

Complessivamente venivano arrestati, quali autori della brigantesca impresa, sette persone, tra le quali certo Bianco, ex carabiniere, congedatosi da tre mesi.

Gravi danni del maltempo nel Reggiano

Due morti - Le comunicazioni interrotte

REGGIO EMILIA, 6. — Giungono notizie dai paesi della nostra montagna sui gravi danni causati dal maltempo. La pioggia, fittissima, ha infuriato provocando la caduta di una grossa frana in località di Acquabona del Comune di Collagna. Terriccio, rottami, alberi divelti dall'impeto delle acque e dalla frana hanno ostruito il servizio di comunicazioni.

Sono stati abbattuti pali e fili telefonici e telegrafici sicchè non ci è stato possibile finora avere maggiori notizie. Si hanno, purtroppo, a deplorare due morti. Una bambina, Maria Ferrari di anni 10, la quale fu sorpresa dal maltempo mentre costeggiava un sentiero sul fiume, intenta alla vigilanza delle pecore, fu gettata dalla violenza della bufera, nelle acque dove miseramente annegava. Un fulmine abbattutosi sopra una stalla ha ucciso un bambino e alcuni capi di bestiame.

Un duello anglo-russo nelle acque giapponesi

SHANGAI, 6.

La « United Presse » è informata che il piroscafo giapponese « Tachi Naru » avrebbe assistito ad un combattimento di due ore fra la nave da guerra inglese « Scarab », che scortava un battello mercantile, e le navi armate bolsceviche di Canton, che bloccano la foce del fiume Yang Tse.

Il combattimento sarebbe avvenuto a cinquanta miglia di distanza da Hackow.

La notizia non è confermata.

Se fosse vera, rivestirebbe un carattere di particolare gravità, poichè significherebbe apertura di ostilità fra europei e bolscevichi di Canton.

Soldati giapponesi sbarcano a Shanghai

Secondo la « United Presse » in vista del movimento xenofobo che si va manifestando in Hankow, centocinquanta uomini della fanteria marina giapponese sono sbarcati in quel porto da una nave da guerra.

Anche navi da guerra inglesi e francesi hanno inviato compagnie da sbarco nella città.

Le trattative per lo sciopero inglese

LONDRA, 6.

I delegati della Associazione padronale delle miniere, invitati dal governo, si incontreranno oggi con il comitato ministeriale, eletto per trovare un accomodamento circa la questione mineraria.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelefrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 settembre 1926:

«Atlanta», Teneriffe Radio — «Colombo» Capo Sperone Radio, Fiume — «Conte Biancamano» Terceira Radio — «Conte Rosso» Cadice Radio — «Cracovia» Aden Radio — «Dante Alighieri» Terceira Radio — «Giulio Cesare» Casablanca — «Martha Washington» Capo Sperone Radio — «Nazario Sauro» Cerrito — «Pilsna» Vittoria Radio, Fiume — «Presidente Wilson» Terceira Radio — «Principessa Mafalda» Cerrito — «Sofia» Capo Sperone Radio — «Re Vittorio» Teneriffe Radio.

La politica mediterranea della Spagna secondo il "Daily Express"

LONDRA, 6.

A proposito della situazione in Spagna il « Daily Express » si dice informato che se il plebiscito gli risulterà favorevole, il generale Primo de Rivera denuncierà immediatamente la convenzione su Tangeri e cercherà di stringere un'alleanza con l'on. Mussolini ed attuerà una nuova politica mediterranea. Questa sarebbe la risposta di De Rivera all'affronto ricevuto a Ginevra.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 67,90 - fine 68 — Consolidato 5 % cont. 90,50 - fine 90,92 — Venezie 3,50 % 67,55 — Banca d'Italia 2548 — Ist. Credito Fondiario 412 — Commerciale 1280 — Credito Italiano 834 Banco di Roma 116 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 661 — Banca Naz. di Credito 537 — Consorzio Mob. Fin. 640 ex — Meridion. 715 — Navigazione 594 — Lloyd Sabaudo 291 — Cosulich 245 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 437 — Tramways 333 — Cotoniere 77 — Snia-Viscosa 240 — Soie de Chatillon 172 — Terni 449 — Elba 57 — Metallurgica 183 — Ilva 215 — Ansaldo 145 — Fiat 462 — Azoto 279 — Montecatini 224,50 — Monte Amiata 368 — Antimonio 134 — Valdarno 147 — Esso 121 — Tirso 169 — Elettrochimica 121 — Forni elettrici 140 — Gas di Roma 830 — Unes 101 — Zuccheri Romani 134 — Distillerie 131 — Molini Pantanella 228 — Pilatura Riso 410 — Oleifici 177 — Bonifiche Ferraresi 509 — Fondi Rustici 265 — Immobiliari 768 — Beni Stabili 676 — Imprese Fondiarie 109 — Risanamento 1076 — C. F. Regionale 181 — Aedes 12,65 — Acqua Marcia 1720 — Condotte d'Acqua 498 — Serino 416 — Marconi's Wireless 107 — Spalato 365 — Isonzo 151.

CAMBI: Parigi 78,75 - 79 — Londra 128,75 - 129,25 — New York 26,59 - 60.

Borsa di Firenze

Prestito 3% 71 — Magona d'Italia 633 — Fonderia Veraci 630 — Elba 58 — Monte Amiata 370 — Meccaniche 130 — Valdarno 146 — Molini Biondi 227 — Digerini Marinai 71 — Birra Paszkowski 18 — Conserve Torrigiani 12 — Scia 100 — Fondiaria Incendio 1450 — Fondiaria Vita 1295.

CAMBI: Parigi 80 — Londra 130,75 — Svizzera 523 — New York 26,80 — Belgio 76.

Borsa di Napoli

Gli affari stamane si sono concentrati quasi esclusivamente sui valori bancari e sui fondiarii. La Banchitalia apre debole a 2500 e si sposta fino a 2550. La Commerciale apre con 1290 e ripiega fino ad un minimo di 1272 per riprendere al listino con 1285. Fra i titoli locali sempre più deboli i Cotoni; assorbite le Elettriche; oscillanti le Risanamento. Il resto quasi tutto intrattato.

Rendita 3,50% 68,02 — Consolidato 5% 91,02 — Prestito Venezie 67,80 — Buoni Novennali 94,80 — Banca d'Italia 2540 — Banca Commerciale Italiana 1278 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 825 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 116 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 710 — Mediterranee 330 — Rubattino 594 — Terni 451 — Elba 56 — Ilva 230 — Risanamento 1076 — Beni Stabili 675 — Cotoniere Meridionali 77 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elettr. 283 — Grandi Alberghi 170 — Acquedotto Napoli 325 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Francia 80 — Inghilterra 130 — Stati Uniti d'America 26,775.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 206 del 4 settembre:

LEGGI E DECRETI

— Disposizioni per l'arrotondamento dei pagamenti delle pubbliche Amministrazioni, e di quelli ad esse dovuti.

— Trasformazione del fine inerente al patrimonio del Monte di pietà di Ostra Vetere.

— Approvazione e dichiarazione di raccordo dello Stabilimento S.P.I.C.A.S. colla linea Palermo-Trapani.

— Istituzione di una Stanza di compensazione in Padova ed approvazione dei relativi statuto e regolamento.

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO:

Ministero della Giustizia e degli affari di Culto: Comunicazione.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero della Marina: Norme esecutive per la prima applicazione della legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della R. Marina.

Ministero delle Finanze: Dazi doganali. Media dei cambi e delle rendite.

Ministero dei Lavori Pubblici: Ampliamento del perimetro della bonifica di Roncocorrente, in provincia di Mantova.

La famiglia Brambilla partecipa che i funerali del loro amatissimo

S. E.

GIUSEPPE BRAMBILLA

Ministro Plenipotenziario d'Italia

avranno luogo in Milano, mercoledì, 8 corrente, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Giorgio, piazza San Giorgio.

Verrà celebrato l'ufficio funebro ad ore 10, seguirà l'Assoluzione della Salma ad ore 10,40, indi direttamente per il Cimitero Monumentale, ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Milano, 5 settembre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo